

ALLEGATO A

ALLEGATO TECNICO A SUPPORTO DEL CALENDARIO VENATORIO REGIONE TOSCANA 2023/24

Il presente documento rappresenta il supporto tecnico – giuridico a sostegno del processo decisionale che porta alla formazione del calendario venatorio regionale toscano.

Ricordiamo brevemente che la normativa vigente, europea, nazionale e regionale, indica una serie di obiettivi fondamentali: la conservazione in buono stato di ogni specie di fauna selvatica, il recupero delle specie che si trovano in condizioni sfavorevoli di conservazione, il saggio uso della risorsa rinnovabile fauna selvatica; a questo riguardo la Direttiva UE 147/09 fornisce ulteriori indicazioni per gli uccelli: *“in funzione del loro livello di popolazione, della distribuzione geografica e del tasso di riproduzione le specie possono essere oggetto di atti di caccia...”*; *“Gli stati membri si accertano che l’attività venatoria... rispetti i principi di una saggia utilizzazione e di una regolazione ecologicamente equilibrata...”*; *“...le specie soggette alla legislazione della caccia non siano cacciate durante la riproduzione, nidificazione e dipendenza, ... e quelle migratrici non siano cacciate durante il periodo della migrazione prenuziale”*

Il calendario venatorio 2003/24 della Regione Toscana viene redatto con l’obiettivo fondamentale di garantire un corretto prelievo venatorio e contemporaneamente conservare tutte le specie oggetto di caccia. Per quanto riguarda gli aspetti giuridici in particolare occorre evidenziare il rispetto della citata Direttiva 147/2009 “Uccelli” nei suoi principi gestionali e giuridici. In particolare si sottolinea quanto segue.

La Guida Interpretativa alla Direttiva Uccelli, pone l’accento sulla necessità di evitare scaglionamenti eccessivi nelle date di apertura e chiusura della caccia in funzione di singole specie: per tali motivi per gli anatidi e i turdidi appare coerente uniformare le date di chiusura (punto 2.6.23).

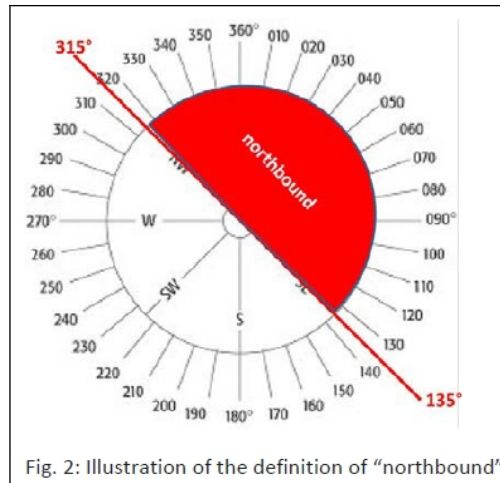
La sovrapposizione di una decade tra periodi di caccia e periodi di riproduzione o migrazione prenuziale è considerata teorica a causa della impossibilità di fissare date certe su un periodo di dieci giorni estremamente breve (punto 2.7.2); pertanto, una decade di sovrapposizione risulta completamente in linea con la Direttiva.

Oltre a questo la Guida afferma che: *“2.7.9 Tuttavia, nell’interpretazione dei dati ai fini della fissazione delle date di apertura e chiusura della caccia a norma dell’articolo 7, paragrafo 4 della direttiva, è ammesso un certo margine di flessibilità. Il documento relativo ai “concetti fondamentali” ha permesso di escludere i dati estremi, marginali o anomali nella determinazione del periodo prenuziale e migratorio di varie specie di uccelli cacciabili. Inoltre è possibile escludere le sovrapposizioni relative ad un periodo di dieci giorni che, considerato il livello di precisione dei dati, possono essere considerate sovrapposizioni teoriche (cfr. paragrafo 2.7.2).*

2.7.10 Nel caso in cui siano stabiliti per l’intero paese, i periodi di caccia non devono sovrapporsi ai periodi della nidificazione e della migrazione di ritorno, come definiti nel documento sui “concetti fondamentali”. Se si verifica una sovrapposizione dei periodi di caccia stabiliti a livello regionale con i periodi della riproduzione o della migrazione di ritorno a livello nazionale, **è possibile dimostrare, ricorrendo a dati scientifici e tecnici, che in effetti non si verifica alcuna sovrapposizione in quanto nella regione interessata la nidificazione termina prima o la migrazione di ritorno inizia più tardi.** Questa situazione può verificarsi in particolare nei paesi caratterizzati da profonde differenze climatiche tra nord e sud e/o da differenze climatiche accentuate tra regioni situate a diverse altitudini. In ogni caso potrebbe essere necessario dimostrare l’esistenza di regioni chiaramente distinguibili, nelle quali, sulla base di chiare prove scientifiche sul periodo della migrazione prenuziale e/o della riproduzione, siano giustificabili date di apertura e di chiusura differenziate. L’analisi dell’inizio della migrazione prenuziale in Italia è attualmente basata sui “Key Concepts document on Period of Reproduction and prenuptial Migration of huntable bird Species in the EU” (aggiornati nel 2021) e sull’Atlante Europeo delle Migrazioni (2022) che ha una specifica sezione (Migration season of hunting species) dedicata all’argomento. Entrambi i documenti sono ba-

sati sui dati di ricattura di specie cacciabili inanellate e successivamente ricatturate per fissare in base a complesse analisi statistiche gli inizi della migrazione prenuziale per ogni specie. Il campione statistico, secondo quanto riportato nei dati e metodi dell'Atlante è stato scelto secondo i seguenti criteri in una prima fase:

- sono stati scelti tutti gli uccelli la cui direzione, rispetto al punto di inanellamento, era compresa fra 315° e 135°, cioè tra nord-ovest e sud-est;



- sono stati scelti gli uccelli la cui distanza tra il punto di inanellamento e di ricattura era di almeno 100 km;
- sono stati scelti gli uccelli ricatturati nelle prime 15 decadi dell'anno, cioè dal 1 gennaio al 31 maggio;
- **sono stati scelti gli uccelli inanellati nel periodo dicembre – febbraio e ricatturati nelle 15 decadi successive (catture intra annuali).**

L'Atlante poi spiega che: *“l'applicazione di questi filtri (criteri) conduceva ad un numero piuttosto ridotto di ricatture per le successive analisi; conseguentemente abbiamo esteso il nostro set di dati alle ricatture inter-annuali (cioè con più di un anno di differenza tra inanellamento e ricattura, ndr) nelle rispettive decadi; perfino così il campione statistiche per decade rimaneva basso per molte specie; perciò lo abbiamo esteso ulteriormente includendo tutte le ricatture (intra e inter-annuali) avvenute dal 1 gennaio al 31 maggio di uccelli inanellati tra il 1 agosto e il 31 marzo.”*

Appare del tutto evidente che pur in presenza di un database estremamente ricco, dovendo sviluppare analisi statistiche per ogni singola zona d'Europa e per ogni singola specie cacciabile, gli autori hanno dovuto modificare notevolmente le loro scelte iniziali a causa del numero troppo basso di ricatture. Il problema è che la scelta del campione statistico, ben prima della pur correttissima analisi statistica condotta dal Prof. Ambrosini dell'Università di Milano, appare assolutamente forzato per i seguenti motivi:

- la direzione di ricattura appare quanto meno discutibile; un tordo bottaccio inanellato a fine ottobre a Firenze e ricatturato a metà gennaio a Perugia si muove verso sud-est (circa 130°) di più di 100 km e può tranquillamente essere un tordo che si sta spostando a sud a causa del freddo, di problemi di alimentazione, perché a Firenze era ancora in migrazione autunnale ecc.;
- ciò appare tanto più grave se si estende il campione alle ricatture inter-annuali: un tordo bottaccio catturato il 10 dicembre 2021 ad Ancona e ricatturato il 5 gennaio 2023 ad Atene (GR) con i criteri scelti va a fare parte del campione dei soggetti northbound, considerati quindi in migrazione prenuziale, mentre, in realtà, si tratta sicuramente di un tordo che ha semplicemente cambiato completamente sito di svernamento da un anno all'altro, fenomeno ben noto per molte specie, causato per lo più dalle varianti climatiche,
- la distanza di 100 km appare assai discutibile: è noto che in fase di svernamento moltissime specie di uccelli compiono movimenti ed erratismi causati da problemi di alimentazione,

disturbo antropico, anche di molto superiori ai 100 km, il che appare ancor più significativo se applicato alle catture inter-annuali;

- l'utilizzo di ricatture inter-annuali può avere un'applicazione pratica tecnicamente valida in casi di numeri molto elevati di ricatture con inanellamenti effettuati in una stessa località, come nel caso della Tour de Valat per l'alzavola.

A supporto di tutto quanto detto si riportano alcuni passaggi della pubblicazione "*Spring migration dates of teal Anas crecca ringed in the Camargue, South France*" (Date di migrazione primaverile dell'alzavola inanellata in Camargue) di Guillemain et al. – Wildlife Biology. Il sistema per l'analisi dei dati è praticamente lo stesso (cattura – ricattura), ma con differenze sostanziali: il campione è di 9279 ricatture di cui 3167 intra-annuali e 5586 inter-annuali, mentre nell'atlante il campione per l'Italia è di 30 ricatture. Inoltre, l'analisi delle ricatture intra-annuali e inter-annuali è trattata separatamente; la distanza minima è di 200 km anziché 100 Km.; vengono prese in considerazione solo le ricatture da nord a est (da 365° a 90°); le date di migrazione calcolate differiscono di una decade tra le ricatture intra-annuali e inter-annuali; infine, lo studio utilizza due metodi di analisi, che differiscono tra loro di due decenni nei risultati.

E' evidente quindi che pur in presenza di un campione statistico estremamente significativo, l'obiettivo di individuare con certezza una decade di inizio migrazione di una specie è estremamente aleatorio, trattandosi di fenomeni molto complessi, influenzati da numerosissime variabili.

Per concludere la questione della migrazione prenuziale, e quindi dei tempi di chiusura della caccia, si sottolinea che il parere ISPRA appare troppo generico e uniforme per tutte le regioni, in quanto non tiene conto di numerosi fattori che interessano territori diversi.

Per quanto riguarda poi il rischio di confusione, la stessa Guida interpretativa della Direttiva 147/2009, afferma che "*...la perizia dei cacciatori ha un'influenza determinante e dipende dalla formazione e dall'esperienza acquisite. Tale perizia è messa alla prova durante tutta la stagione venatoria ed è importante per distinguere le specie cacciabili dalle specie non cacciabili (ad es. il piovanello maggiore Calidris canutus da altri piccoli trampolieri; l'allodola Alauda arvensis dalle altre allodole). Occorre incoraggiare o migliorare, laddove già esistano, i programmi di formazione e di sensibilizzazione destinati ad aiutare i cacciatori ad identificare le specie. Se da un lato i cacciatori non dovrebbero sparare agli uccelli a meno che non siano sicuri della loro identità, dall'altro numerosi cacciatori sono ormai specializzati nella caccia a determinati gruppi di uccelli e solo raramente si cimentano con specie per le quali non possiedono sufficiente esperienza, diventando in questo modo specialisti nell'identificazione delle specie che costituiscono i loro obiettivi preferiti.*" Questa condizione è assolutamente presente nella regione Toscana, dove le cacce ai gruppi di uccelli simili (principalmente turdidi e anatidi) sono praticate per lo più da cacciatori specialisti con uso di richiami vivi.

Nelle pagine seguenti verranno analizzate tutte le specie cacciabili, utilizzando i dati disponibili così organizzati:

- classificazione europea IUCN (International Union for Conservation of Nature);
- stima della popolazione europea nidificante, trend e status in base ai dati Birdlife International 2015 al nuovo Atlante Europeo degli Uccelli Nidificanti EBBA (European Breeding Birds Atlas) a cura dell'European Bird Census Council (EBCC);
- stima della popolazione toscana nidificante, trend e status in base ai dati forniti dal Centro Ornitologico Toscano (COT);
- per le sole specie acquatiche analisi dei dati IWC (International Wetlands Census) sugli uccelli svernanti;
- trend dei carnieri dal 2002 al 2020 e dell'I.C.A. (Indice Cinegetico di Abbondanza) mediante analisi dei dati di lettura dei tesserini venatori regionali (dati 2004 – 2020);
- individuazione della fenologia della migrazione e svernamento (1 settembre – 31 gennaio) mediante analisi dei dati di lettura dei tesserini venatori regionali per decenni (dati disponibili dal 2004 al 2020);

- valutazione dell'incidenza del prelievo venatorio per fasi fenologiche (migrazione o svernamento);
- ulteriori dati o informazioni derivanti da specifiche ricerche o pubblicazioni scientifiche prodotte dalla Regione Toscana o da altri enti o associazioni di settore.

Silvilago (*Sylvilagus floridanus*)

Si intende consentire il prelievo dal 17 settembre 2023 al 31 gennaio 2024, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18) prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 dicembre;
 - è stata considerata l'opportunità di uniformare l'avvio del prelievo venatorio con le altre specie di piccola selvaggina stanziale per evitare che si verificano eccessive pressioni utilizzando aperture differenziate su singole specie;
 - l'ISPRA nel documento: *“Sintesi dello stato di conservazione delle specie oggetto di prelievo venatorio ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157 e successive modificazioni”* relativamente alla specie nel paragrafo *“Problemi di conservazione connessi all'attività venatoria”* riporta che: *“nelle zone ove il Silvilago si è insediato stabilmente e la popolazione risulta numericamente elevata, esso può produrre danni sensibili alle colture agricole, in particolare a soia, frumento e mais in fase di crescita, giovani piante di vite e di pioppo, alberi da frutto. La specie ha un impatto negativo anche nei confronti della Lepre europea e probabilmente del Coniglio selvatico (...). Deve, infine, notarsi che il Silvilago rappresenta un serbatoio epidemiologico per la mixomatosi e la malattia emorragica virale (M.E.V.) ed European Brown Hare Syndrome (E.B.H.S.), rispetto alle quali esso è resistente, con conseguenze negative importanti per le popolazioni di Coniglio selvatico (ed allevamenti industriali di Coniglio domestico), di Lepre europea e di Lepre italiana.”*
- La estensione del periodo di caccia al 31 gennaio effettuata ai sensi dell'art. 18, comma 2, della L. 157/92, si configura come attuazione di misure di maggiore prelievo sulla specie, riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente come specie aliena (http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/TAVOLO_3_SPECIE_ALIENE_completo.pdf).

Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*)

Si intende consentire il prelievo dal 17 settembre 2023 al 31 dicembre 2023, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18) prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 dicembre;
- è stata considerata l'opportunità di uniformare l'avvio del prelievo venatorio con le altre specie di piccola selvaggina stanziale per evitare che si verificano eccessive pressioni utilizzando aperture differenziate su singole specie;
- l'ISPRA nel documento: *“Sintesi dello stato di conservazione delle specie oggetto di prelievo venatorio ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157 e successive modificazioni”* relativamente alla specie nel paragrafo *“Problemi di conservazione connessi all'attività venatoria”* riporta che: *“il periodo di caccia attualmente previsto dalla normativa nazionale (dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre) risulta accettabile sotto il profilo biologico e tecnico per quanto concerne le popolazioni dell'Italia peninsulare e della Sardegna”*.

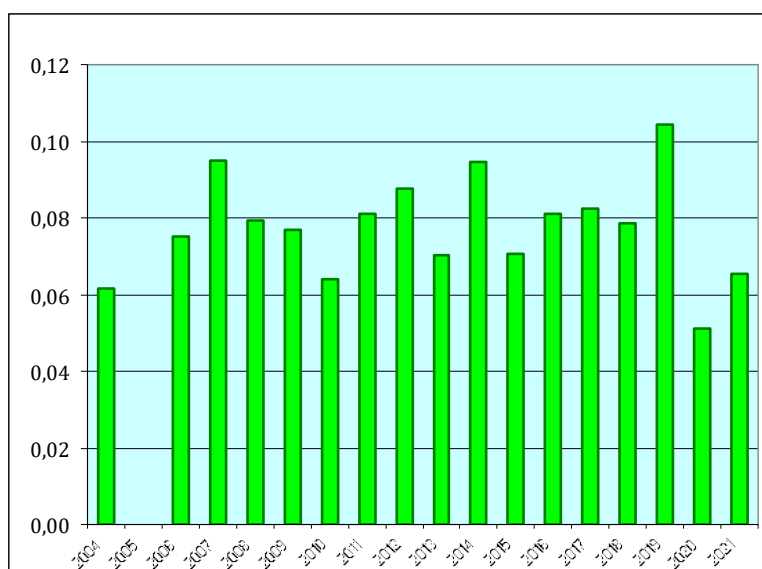
Merlo (*Turdus merula*)

Si intende consentire il prelievo dal 17 settembre 2023 al 31 dicembre 2023, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18) prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 dicembre;
- la specie è classificata *“Least concern”* dall'International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 54.800.000 – 57.000.000 di coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 25 anni è di 158.188 capi annui, pari allo **0,15%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Merlo	137730	113318	170241	148366	153132	237875	203802	145727	135590	186998	190778	143091	176968	107549	115686	132949	100926	126224	63.091	86.589

- la popolazione nidificante in Toscana è in aumento (dati COT 2015);
- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza dei pulli dai genitori indicata nel documento Key Concepts (31 agosto) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;
- la data di inizio della migrazione prenuziale indicata nel documento Key Concepts (seconda decade di gennaio) è posteriore rispetto alla data di chiusura della caccia a tale specie;
- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 18 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2018/19, dimostrano una stabilità (o lieve incremento) del prelievo rapportato al numero di giornate di caccia (ICA, vd. grafico seguente) indice evidente di un probabile aumento della presenza sul territorio toscano.



Quaglia (*Coturnix coturnix*)

Si intende consentire il prelievo dal 17 settembre 2023 al 30 ottobre 2023, fatto salvo il prelievo nelle aree addestramento cani, per le quali il prelievo è consentito sino al 31 dicembre 2023, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18) prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 dicembre;
- la specie è classificata "*Least concern*" dall'International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 3.320.000 – 6.720.000 di coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 25 anni è di 4.659 capi annui, pari allo **0,04%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno.

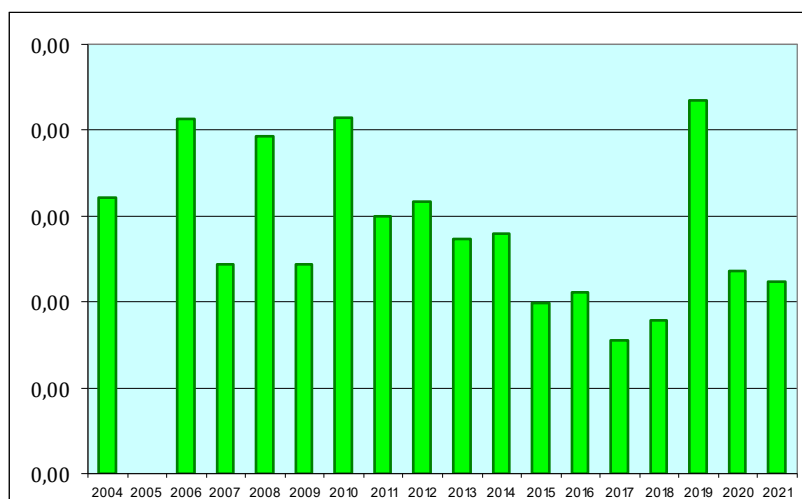
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Quaglia	4758	4076	3639	4053	4668	3086	5152	2862	3956	3819	4004	3767	3848	2078	2376	2161	1142	2627	1464	1477

- la popolazione nidificante in Toscana è stabile (dati COT 2015);
- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento Key Concepts è il 20 settembre e la sovrapposizione di tre giorni con il periodo di fine riproduzione e dipendenza,

indicato nel documento Key Concepts, è consentita dalla guida interpretativa ai paragrafi 2.7.2 e 2.7.9;

- la specie è valutata in incremento come popolazione nidificante in Italia secondo il documento “*Rete Rurale Nazionale e LIPU (2015). Gli andamenti di popolazione degli uccelli comuni in Italia 2000-2014. MiPAAF*”, realizzato dal Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali nell’ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale;

- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 18 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2021/22, dimostrano una stabilità del prelievo rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata (ICA, vd. grafico seguente);



- ISPRA nel documento: “*Sintesi dello stato di conservazione delle specie oggetto di prelievo venatorio ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157 e successive modificazioni*” relativamente alla specie nel paragrafo “*Problemi di conservazione connessi all’attività venatoria*” riporta che: “*il periodo di caccia attualmente previsto dalla normativa nazionale (dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre) risulta accettabile sotto il profilo biologico e tecnico*”;

- come suggerito dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nelle more dell’adozione di uno specifico piano di gestione nazionale, si intende limitare il carniere stagionale a non più di venticinque capi;

Per stabilire il carniere si è tenuto conto del principio di cautela previsto dal piano di gestione europeo della specie disponibile on line al seguente indirizzo web:

<http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/wildbirds/hunting/docs/Quail%20EU%20MP.pdf>.

Il suddetto piano di gestione non prevede restrizioni al periodo di caccia in uso in Italia, né limitazioni specifiche sui carniere. Il risultato dell’incremento della quaglia è avvenuto in un periodo in cui in Italia l’attività venatoria è stata esercitata a partire dalla terza domenica di settembre- 31 dicembre in tutte le regioni d’Italia, ne consegue che la caccia svolta nel periodo che la Regione Toscana ha stabilito, non è stato un fattore negativo per la conservazione favorevole della specie in tutta Italia.

- come suggerito da ISPRA nel parere rilasciato sulla proposta di calendario venatorio negli anni precedenti, risulta opportuno anticipare la chiusura della caccia sulla specie al 31 ottobre per le popolazioni selvatiche esterne alle aree addestramento cani.

Tortora (*Streptopelia turtur*)

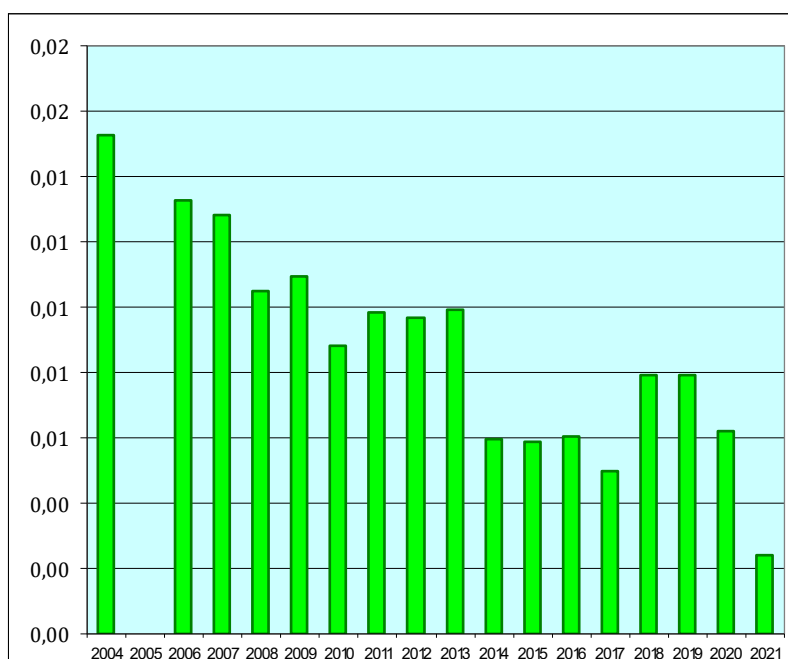
Si intende consentire il prelievo il giorno 2 settembre 2023, solo da appostamento fisso e temporaneo e, successivamente, dal 17 settembre al 30 ottobre 2023, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18) prevede l’arco temporale terza domenica di settembre-31 dicembre;

- la specie è giudicata “*Vulnerabile*” dall’IUCN sia a livello globale che a livello europeo;
- la popolazione nidificante in Italia è giudicata “*Stabile*” dal 2000 al 2017 secondo lo studio la pubblicazione “*Rete Rurale Nazionale & LIPU (2018)*”;
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 3.150.000 – 5.940.000 di coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 25 anni è di 22.895 capi annui, pari allo **0,36%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell’anno;
- in virtù della progressiva riduzione di giorni di caccia e limiti di carniere negli ultimi 5 anni il carniere medio si è attestato su 9.525 capi annui;

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Tortora	22266	19559	43185	33699	30381	32510	27354	23305	25565	22241	23012	21413	11508	8641	8841	8452	10145	9561	7.649	3.167

- la popolazione nidificante in Toscana è in diminuzione (dati COT 2015);
- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento Key Concepts (3 decade di agosto) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;
- l’ISPRA nel documento: “*Sintesi dello stato di conservazione delle specie oggetto di prelievo venatorio ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157 e successive modificazioni*” relativamente alla specie nel paragrafo “*Problemi di conservazione connessi all’attività venatoria*” riporta che: “*Il periodo di caccia attualmente previsto dalla normativa nazionale (terza domenica di settembre-31 dicembre) è coincidente con le indicazioni contenute nel documento ORNIS della Commissione Europea e risulta accettabile sotto il profilo biologico e tecnico. Anche il prelievo anticipato al primo di settembre, nella modalità da appostamento fisso o temporaneo, ai sensi dell’art.18, comma 2 della Legge n. 157/92, può essere ritenuto accettabile*”;
- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 18 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2021/22, dimostrano un notevole decremento del prelievo rapportato al numero di cacciatori per ciascuna annata (ICA, vd. grafico seguente);



- per quanto sopra, e conformemente a quanto disposto dal “*Piano di gestione nazionale per la Tortora Selvatica*” approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 4 marzo 2022 si intende limitare il carniere stagionale a non più di 15 capi per cacciatore, con un massimo di 5 capi al giorno;
- si intende concedere l’eventuale apertura anticipata della caccia per un solo giorno su tale specie, solo da appostamento fisso o temporaneo;
- risulta opportuno anticipare la chiusura della caccia sulla specie al 31 ottobre;

- nelle more del citato piano di gestione nazionale recentemente approvato, la regione Toscana autorizzerà con specifico atto il prelievo venatorio del 50% della media dei capi abbattuti negli ultimi cinque anni (5000 capi complessivi); il prelievo sarà consentito esclusivamente a coloro che utilizzano il tesserino venatorio digitale (App TosCACCAIA), in modo da poter monitorare ed eventualmente interrompere il prelievo della specie in qualsiasi momento in tempo reale.

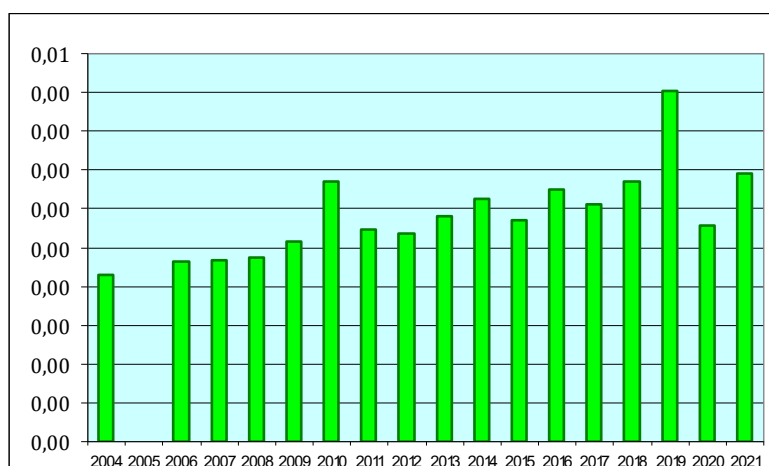
Alzavola (*Anas crecca*)

Si intende consentire il prelievo 17 settembre 2023 al 31 gennaio 2024, in quanto:

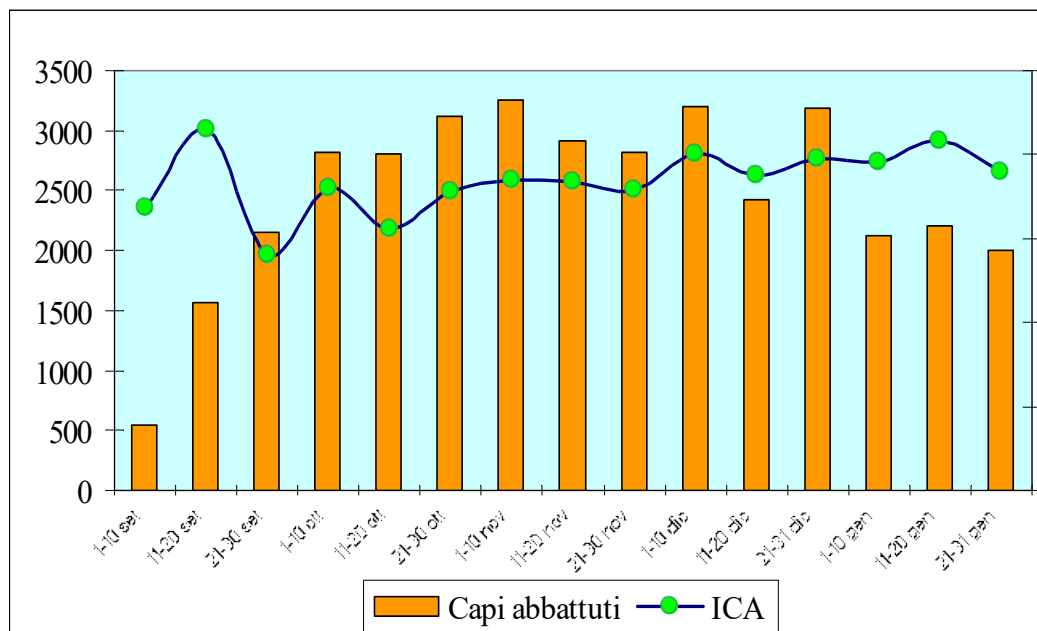
- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18) prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;
- la specie è classificata "*Least concern*" dall'International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 557.000 – 915.000 coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 25 anni è di 5.042 capi annui, pari allo **0,45%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno;

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Alzavola	3933	2653	7025	5692	4924	5921	6108	4987	6696	6163	6255	6133	6076	4326	4837	5024	3978	5455	3436	4578

- la tendenza della popolazione svernante in Toscana è di moderato aumento (Arcamone e Al., 2007, Arcamone e Puglisi, 2012), valutata in serie pluriennali in cui la specie è sempre stata cacciabile, per cui è possibile affermare che l'attività venatoria si è dimostrata compatibile con la presenza e l'incremento della specie in Toscana;
- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento "Key Concepts" (1 decade di settembre) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;
- la quasi totalità delle zone umide toscane di maggior interesse per lo svernamento ed il transito di specie cacciabili della famiglia degli Anatidi insiste all'interno di aree protette di interesse nazionale, regionale o locale interdette all'attività venatoria, circostanza quest'ultima che rende praticamente ininfluenza il "disturbo" arrecato nelle aree residue dalla stessa attività venatoria alle specie di cui trattasi;
- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 18 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2021/22, dimostrano un notevole incremento del prelievo rapportato al numero di giornate per ciascuna annata (ICA, vd. grafico seguente) indice evidente di un aumento della presenza sul territorio toscano;
- il carnere annuale regionale risulta inoltre numericamente limitato rispetto ai contingenti in transito;



- il recente aggiornamento dei Key Concepts indica nella seconda decade di gennaio l'inizio della migrazione prenuziale; i dati relativi alla fenologia della migrazione dell'alzavola ricavati dalla lettura dei tesserini venatori toscani, invece, indicano (vd. grafico seguente) un calo della presenza relativa (Indice Cinegetico di Abbondanza) nell'ultima decade di gennaio, possibile indizio di un inizio della migrazione in Toscana nell'ultima decade di gennaio (in linea con la citata pubblicazione francese);



- l'Atlante Europeo delle Migrazioni fissa la data di inizio della migrazione prenuziale alla seconda decade di gennaio, basandosi su 8 ricatture "northbound", cioè ricatture avvenute oltre 100 km a nord del punto di inanellamento, nel mese di gennaio, e su un campione statistico complessivo per la regione "South Central" - che ricomprende l'Italia - formato da sole 30 ricatture, base statistica che si ritiene assolutamente insufficiente a fornire con certezza informazioni sui tempi di migrazione; oltre a ciò l'Atlante, in modo del tutto strumentale, omette di riportare eventuali ricatture "southbound", che sicuramente sono presenti nel database EURING; gennaio è, infatti, un mese estremamente volubile per gli spostamenti climatici ed alimentari degli uccelli migratori;

- la pubblicazione "Spring migratory routes and stopover duration of satellite-tracked Eurasian Teals *Anas crecca* wintering in Italy" (IBIS, 2018 – D. Giunchi et. al.) riscontra, su 21 alzavole provviste di radiocollare satellitare, la partenza di un'alzavola dal Veneto il 23 gennaio, ed una dalla Toscana il 2 febbraio quali partenze più precoci, mentre la data mediana di partenza è fissata al 14 marzo;

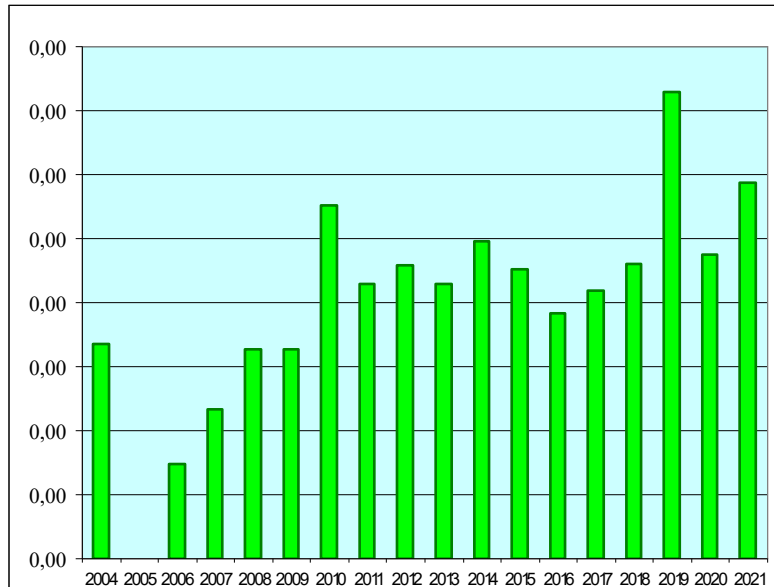
- nell'ultima decade di gennaio vengono mediamente abbattute 252 alzavole (dati 2004 – 2018), cioè meno del 2% delle alzavole svernanti in Toscana (dati COT), pari ad una percentuale infinitesima delle popolazioni in transito in regione Toscana e ciò risulta essere completamente in linea con il principio del "saggio uso" previsto dell'articolo 4 della Direttiva "Uccelli": "4. Gli Stati membri si accertano che l'attività venatoria, compresa eventualmente la caccia col falco, quale risulta dall'applicazione delle disposizioni nazionali in vigore, rispetti i principi di una saggia utilizzazione e di una regolazione ecologicamente equilibrata delle specie di uccelli interessate e sia compatibile, per quanto riguarda il contingente numerico delle medesime, in particolare delle specie migratrici, con le disposizioni derivanti dall'articolo 2.";

- per i motivi sopra riportati ed in applicazione del criterio di omogeneità si intende unificare la data di chiusura della caccia all'alzavola alle altre specie appartenenti alla famiglia degli Anatidi.

Beccaccino (*Gallinago gallinago*)

Canapiglia	200	336	447	1386	620	437	753	600	343	578	738	568	610	741	766	767	749	880	587	778
------------	-----	-----	-----	------	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----

- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 18 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2021/22, dimostrano un forte incremento del prelievo rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata (ICA, vd. grafico seguente) indice evidente di aumento della presenza sul territorio toscano;



- la tendenza della popolazione svernante in Toscana è di incremento/stabilità (Arcamone e Al., 2007, Arcamone e Puglisi, 2012) in un periodo pluriennale in cui la specie è sempre stata cacciabile, dimostrando così che l'attività venatoria, così come oggi regolata in Toscana, è compatibile con le presenze favorevoli della specie;
- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento Key Concepts (3° decade di luglio) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;
- la sovrapposizione di dieci giorni con il periodo di migrazione prenuziale indicato nel documento Key Concepts è consentita dal documento Guida interpretativa;
- la quasi totalità delle zone umide toscane di maggior interesse per lo svernamento ed il transito di specie cacciabili della famiglia degli Anatidi insiste all'interno di aree protette di interesse nazionale, regionale o locale interdette all'attività venatoria, circostanza quest'ultima che rende praticamente ininfluenza il "disturbo" arrecato nelle aree residue dalla stessa attività venatoria alle specie di cui trattasi;
- in applicazione del criterio di omogeneità si intende unificare la data di chiusura della caccia delle specie appartenenti alla famiglia degli Anatidi.

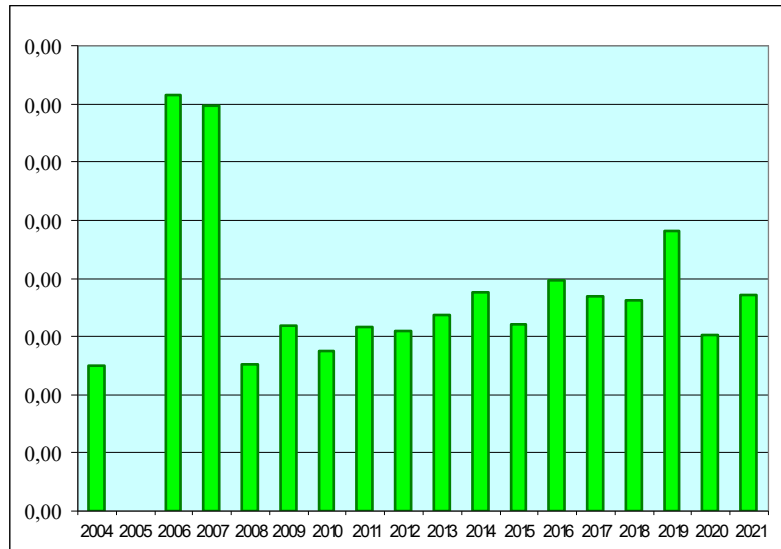
Codone (*Anas acuta*)

Si intende consentire il prelievo dal 17 settembre 2023 al 31 gennaio 2024, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18) prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;
- la specie è classificata "Least concern" dall'International Union for Conservation of Nature ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 210.000 – 269.000 coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 25 anni è di 1539 capi annui, pari allo **0,35%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno;

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Codone	1.703	1.193	1.388	1.272	3.264	3.530	1.307	1.366	1.164	1.436	1.462	1.450	1.442	1.092	1.159	1.182	928	1.164	747	985

- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 18 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2021/22, dimostrano una relativa stabilità del prelievo, se rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata (ICA, vd. Grafico seguente);



- un periodo di caccia compreso tra la terza decade di settembre e il 31 gennaio risulta compatibile con il periodo di fine riproduzione e dipendenza definito dal documento Key Concepts;
- la sovrapposizione di dieci giorni con il periodo di migrazione prenuziale indicato nel documento Key Concepts è consentita dal documento Guida interpretativa;
- la quasi totalità delle zone umide toscane di maggior interesse per lo svernamento ed il transito di specie cacciabili della famiglia degli Anatidi insiste all'interno di aree protette di interesse nazionale, regionale o locale interdette all'attività venatoria, circostanza quest'ultima che rende praticamente ininfluenza il "disturbo" arrecato nelle aree residue dalla stessa attività venatoria alle specie di cui trattasi;
- in applicazione del criterio di omogeneità si intende unificare la data di chiusura della caccia delle specie appartenenti alla famiglia degli Anatidi;
- come suggerito dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nelle more dell'adozione di uno specifico piano di gestione nazionale, si intende limitare il carniere stagionale a non più di venticinque capi.

Fischione (*Mareca penelope*)

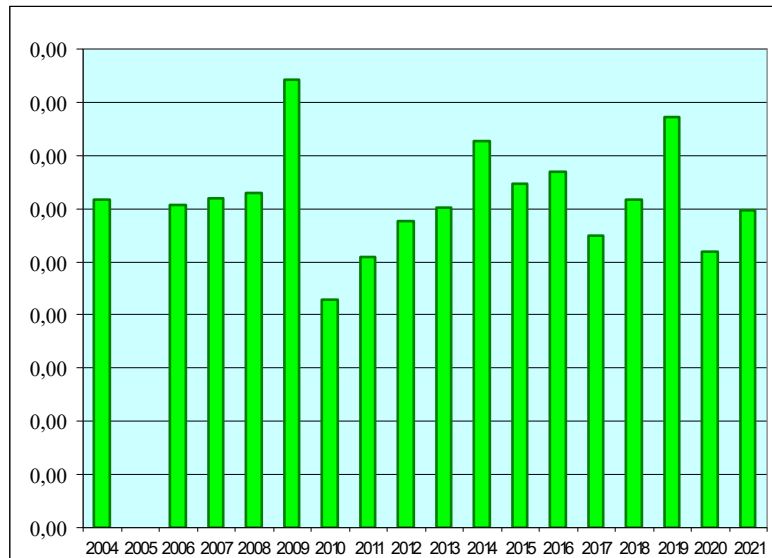
Si intende consentire il prelievo dal 17 settembre 2023 al 31 gennaio 2024, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art.18) prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;
- la specie è classificata "*Least concern*" dall'International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 469.000 – 645.000 coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 25 anni è di 1748 capi annui, pari allo **0,18%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
--	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------

Fischione	1346	1006	2019	1397	1270	1558	1619	1715	980	1136	1164	1446	1388	1000	954	878	791	932	641	790
------------------	------	------	------	------	------	------	------	------	-----	------	------	------	------	------	-----	-----	-----	-----	-----	-----

- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 18 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2021/22, dimostrano una relativa stabilità del prelievo, se rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata (ICA, vd. Grafico seguente);



- la tendenza della popolazione svernante in Toscana è di stabilità (Arcamone e Al., 2007) in un periodo pluriennale in cui la specie è stata sempre cacciabile dalla terza domenica di settembre al 31 gennaio, dimostrando così la compatibilità fra esercizio venatorio e presenze favorevoli della specie;

- un periodo di caccia compreso tra la terza decade di settembre e il 31 gennaio risulta compatibile con il periodo di fine riproduzione e dipendenza e con l’inizio di migrazione prenuziale definito dal documento Key Concepts;

- il fischione è una specie per la quale può essere richiesto il posticipo della chiusura della caccia al 10 febbraio;

- la quasi totalità delle zone umide toscane di maggior interesse per lo svernamento ed il transito di specie cacciabili della famiglia degli Anatidi insiste all’interno di aree protette di interesse nazionale, regionale o locale interdette all’attività venatoria, circostanza quest’ultima che rende praticamente ininfluente il “disturbo” arrecato nelle aree residue dalla stessa attività venatoria alle specie di cui trattasi;

- in applicazione del criterio di omogeneità si intende unificare la data di chiusura della caccia delle specie appartenenti alla famiglia degli Anatidi.

Folaga (*Fulica atra*)

Si intende consentire il prelievo dal 17 settembre 2023 al 31 gennaio 2024, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18) prevede l’arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;

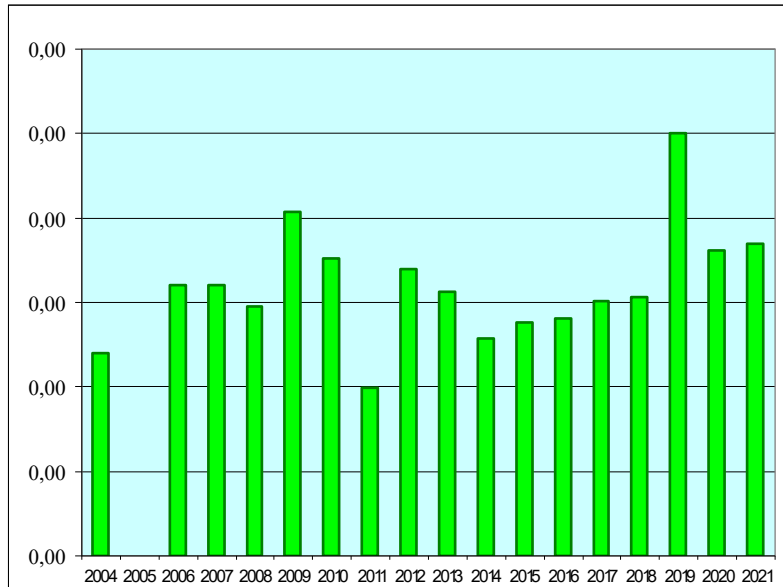
- la specie è classificata “*Least concern*” dall’International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;

- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 945.000 – 1.550.000 coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 25 anni è di 1748 capi annui, pari allo **0,08%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell’anno;

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
--	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	------

Folaga	1498	1097	1289	1230	1441	1609	1533	1657	1523	915	930	1358	991	763	850	1000	787
---------------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	-----	-----	------	-----	-----	-----	------	-----

- la tendenza della popolazione svernante in Toscana è di stabilità (Arcamone e Al, 2007);
- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 18 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2021/22, dimostrano una relativa stabilità del prelievo, con tendenza all'aumento nelle ultime stagioni, se rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata (ICA, vd. Grafico seguente);



- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento Key Concepts (3° decade di luglio) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;
- la sovrapposizione di una decade con il periodo di migrazione prenuziale indicato nel documento Key Concepts è consentito dal documento Guida interpretativa;
- la quasi totalità delle zone umide toscane di maggior interesse per lo svernamento ed il transito di specie cacciabili della famiglia degli Anatidi e dei Rallidi insiste all'interno di aree protette di interesse nazionale, regionale o locale interdette all'attività venatoria, circostanza quest'ultima che rende praticamente ininfluenza il "disturbo" arrecato nelle aree residue dalla stessa attività venatoria alle specie di cui trattasi;
- in applicazione del criterio di omogeneità si intende unificare la data di chiusura della caccia delle specie appartenenti alla famiglia dei Rallidi.

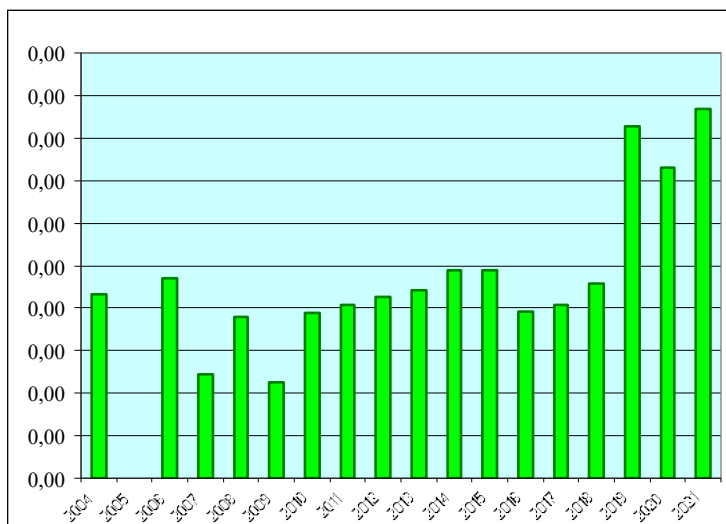
Frullino (*Lymnocyptes minimus*)

Si intende consentire il prelievo dal 17 settembre 2023 al 31 gennaio 2024, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18) prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;
- la specie è classificata "*Least concern*" dall'International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 19.600 – 44.500 coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 25 anni è di 645 capi annui, pari allo **1,6%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Frullino	512	497	514	475	547	313	489	254	363	469	480	468	458	391	286	363	293	500	452	576

- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 18 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2021/22, dimostrano un leggero aumento del prelievo, se rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata (ICA, vd. Grafico seguente), indice evidente di aumento della presenza sul territorio toscano;



- un periodo di caccia compreso tra la terza decade di settembre e il 31 gennaio risulta compatibile con il periodo di fine riproduzione e dipendenza definito dal documento “Key Concepts”;
- la data di inizio della migrazione prenuziale indicata nel documento Key Concepts (prima decade di febbraio) coincide con la data di chiusura della caccia a tale specie.

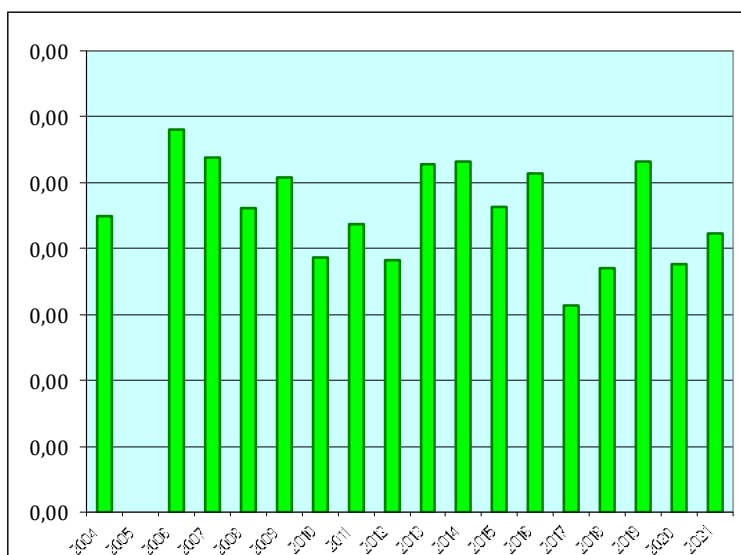
Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*)

Si intende consentire il prelievo dal 17 settembre 2023 al 31 gennaio 2024, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18) prevede l’arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;
- la specie è classificata “Least concern” dall’International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 909.000 – 1.444.000 coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 25 anni è di 2.254 capi annui, pari allo **0,1%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell’anno;

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Gallinella	2087	1707	2156	2143	2645	2682	2384	2187	1843	2031	2073	2185	2024	1309	1525	1029	950	1287	932	1118

- la popolazione nidificante in Toscana è stabile (dati COT 2015);
- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 18 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2021/22, dimostrano una stabilità del prelievo, se rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata (ICA, vd. Grafico seguente);



- la tendenza della popolazione svernante in Toscana è di stabilità (Arcamone e Al, 2007);
- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento Key Concepts (3 decade di agosto) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;
- la sovrapposizione di una decade con il periodo di migrazione prenuziale indicato nel documento Key Concepts è consentito dal documento Guida interpretativa;
- la quasi totalità delle zone umide toscane di maggior interesse per lo svernamento ed il transito di specie cacciabili della famiglia Anatidae e Rallidi insiste all'interno di aree protette di interesse nazionale, regionale o locale interdette all'attività venatoria, circostanza quest'ultima che rende praticamente ininfluenza il "disturbo" arrecato nelle aree residue dalla stessa attività venatoria alle specie di cui trattasi;
- a maggior tutela degli altri Rallidi, si intende unificare la data di chiusura della caccia delle specie appartenenti alla famiglia dei Rallidi.

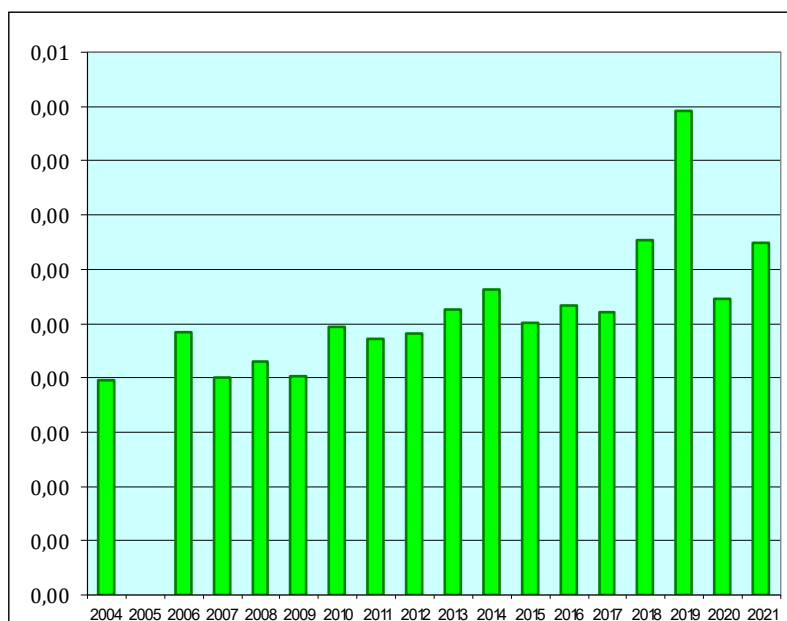
Germano reale (*Anas platyrhynchos*)

Si intende consentire il prelievo dal 17 settembre 2023 al 31 gennaio 2024, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18) prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;
- la specie è classificata "*Least concern*" dall'International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 2.850.000 – 4.610.000 coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 25 anni è di 4.848 capi annui, pari allo **0,05%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno;

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Germano	3395	2114	6660	5810	5272	5050	5532	4175	4956	5407	5508	5402	5340	3648	3822	4169	4191	5.386	3.366	4.298

- la popolazione nidificante in Toscana è in aumento (dati COT 2015);
- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 18 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2021/22, dimostrano forte incremento del prelievo rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata (ICA, vd. grafico seguente), indice evidente di aumento della presenza sul territorio toscano;



- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento Key Concepts (31 agosto) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;
- nella guida interpretativa al paragrafo 2.7.12 si prevede, quale valore aggiunto, l'uniformità delle date di chiusura tra le specie cacciabili appartenenti alla famiglia degli Anatidi, che consisterebbe nella riduzione, durante tale periodo, della pressione venatoria sulle altre specie che sono meno abbondanti del germano reale;
- le conclusioni riportate nel paragrafo dedicato alla specie nelle Linee guida ISPRA per la stesura dei calendari venatori evidenziano come *“La scelta migliore consiste dunque nell’uniformare la data di chiusura della caccia al Germano con quella delle altre anatre, con il vantaggio di ridurre la pressione venatoria su queste ultime, che sono meno abbondanti.”* senza che la prosecuzione dell’attività di prelievo possa verosimilmente incidere in maniera significativa sullo status della specie;
- l’ISPRA nel documento: *“Sintesi dello stato di conservazione delle specie oggetto di prelievo venatorio ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157 e successive modificazioni”*, relativamente alla specie, nel paragrafo *“Problemi di conservazione connessi all’attività venatoria”*, riporta che: *“Il periodo di caccia attualmente previsto dalla normativa nazionale (terza domenica di settembre-31 gennaio) non è coincidente con le indicazioni contenute nel documento ORNIS della Commissione Europea che prevedrebbero una chiusura anticipata al 31 dicembre. Va tuttavia osservato che il buono stato di conservazione della specie in Europa e l’elevata consistenza della popolazione svernante in Italia permettono la prosecuzione dell’attività di prelievo fino al termine previsto, senza che questo possa verosimilmente incidere in maniera significativa sullo status della popolazione stessa”*;
- la quasi totalità delle zone umide toscane di maggior interesse per lo svernamento ed il transito di specie cacciabili della famiglia degli Anatidi insiste all’interno di aree protette di interesse nazionale, regionale o locale interdette all’attività venatoria, circostanza quest’ultima che rende praticamente ininfluenza il “disturbo” arrecato nelle aree residue dalla stessa attività venatoria alle specie di cui trattasi;
- in applicazione del criterio di omogeneità si intende unificare la data di chiusura della caccia delle specie appartenenti alla famiglia degli Anatidi.

Marzaiola (*Spatula querquedula*)

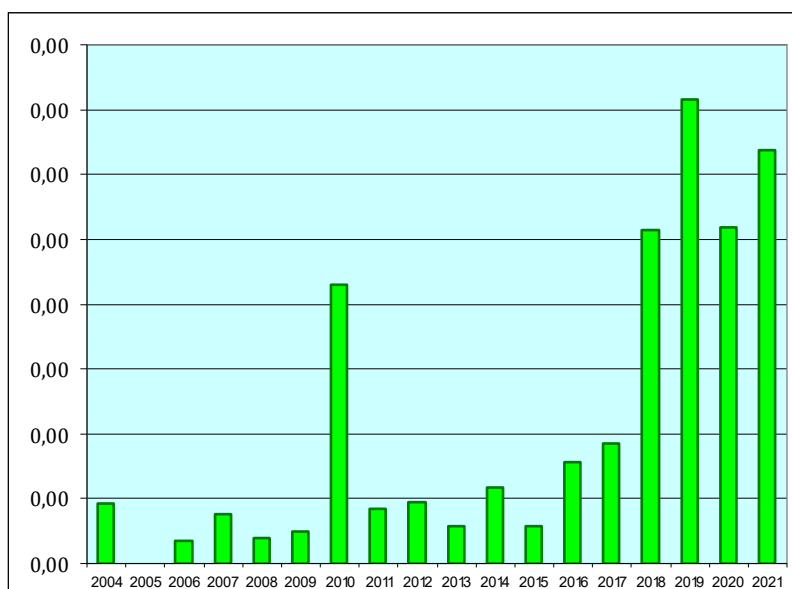
Si intende consentire il prelievo dal 17 settembre 2023 al 31 gennaio 2024, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18) prevede l’arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;

- la specie è classificata “*Least concern*” dall’International Union for Conservation of Nature ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 352.000 – 524.000 coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 25 anni è di 785 capi annui, pari allo **0,1%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell’anno,

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Marzaiola	1127	849	281	219	80	195	99	149	185	214	215	194	228	172	228	309	659	866	642	844

- la tendenza della popolazione svernante in Africa equatoriale, con dati aggiornati al 2015, è giudicata stabile nel lungo termine dal più recente rapporto di Wetlands International;
- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento Key Concepts (2° decade di agosto) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;
- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 18 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2021/22, dimostrano una stabilità con forte incremento del prelievo nelle ultime stagioni rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata, nonostante non venga più effettuata la preapertura;



- la data di inizio della migrazione prenuziale indicata nel documento Key Concepts (prima decade di febbraio) coincide con la data di chiusura della caccia a tale specie;
- la quasi totalità delle zone umide toscane di maggior interesse per lo svernamento ed il transito di specie cacciabili della famiglia di Anatidi e Rallidi, insiste all’interno di aree protette di interesse nazionale, regionale o locale interdette all’attività venatoria, circostanza quest’ultima che rende praticamente ininfluenza il “disturbo” arrecato nelle aree residue dalla stessa attività venatoria alle specie di cui trattasi;
- in applicazione del criterio di omogeneità si intende unificare la data di chiusura della caccia delle specie appartenenti alla famiglia degli Anatidi.

Mestolone (*Spatula clypeata*)

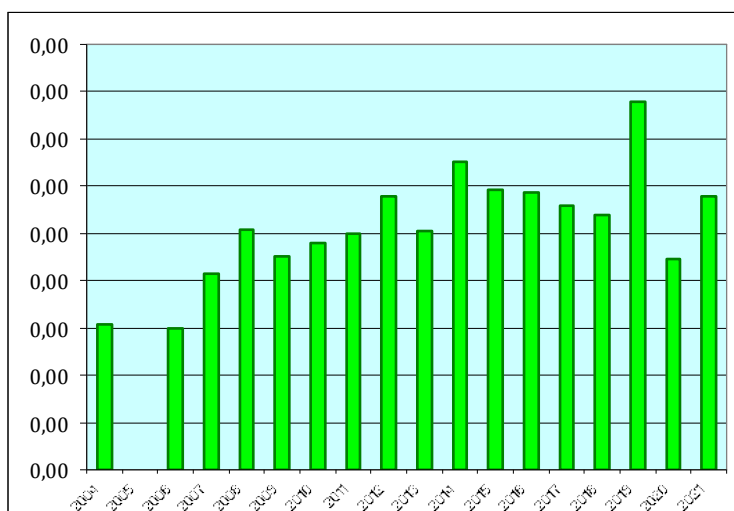
Si intende consentire il prelievo dal 17 settembre 2023 al 31 gennaio 2024, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18) prevede l’arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;

- la specie è classificata “*Least concern*” (minima preoccupazione) dalla Red List of European Birds, 2015, sia nel documento ufficiale della Commissione Europea, sia in Unione Europea, sia in Europa;
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 170.000 – 233.000 coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 25 anni è di 1343 capi annui, pari allo **0,4%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell’anno.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Mestolone	3396	2931	1021	702	648	1058	1331	1055	1093	1260	1282	1294	1224	924	880	926	691	942	550	768

- la tendenza della popolazione svernante in Toscana è di moderato incremento (Arcamone e Al., 2007), dimostrando così che l’attività venatoria è compatibile con le presenze favorevoli della specie in Toscana;
- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento Key Concepts (31 agosto) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;
- la data di inizio della migrazione prenuziale indicata nel documento Key Concepts (prima decade di febbraio) coincide con la data di chiusura della caccia a tale specie;
- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 18 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2021/22, dimostrano una stabilità (o leggero incremento) del prelievo, rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata;



- la quasi totalità delle zone umide toscane di maggior interesse per lo svernamento ed il transito di specie cacciabili della famiglia degli Anatidi e dei Rallidi, insiste all’interno di aree protette di interesse nazionale, regionale o locale interdette all’attività venatoria, circostanza quest’ultima che rende praticamente ininfluenza il “disturbo” arrecato nelle aree residue dalla stessa attività venatoria alle specie di cui trattasi;
- in applicazione del criterio di omogeneità si intende unificare la data di chiusura della caccia delle specie appartenenti alla famiglia degli Anatidi.

Moretta (*Aythya fuligula*)

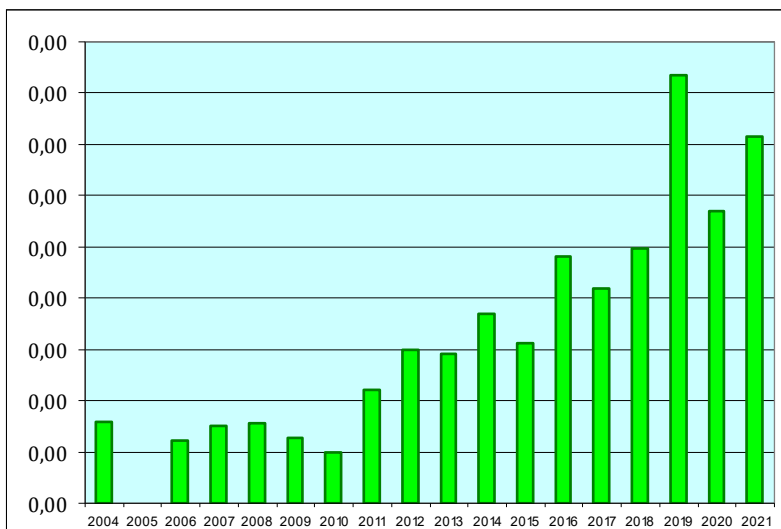
Si intende consentire il prelievo dal 1 novembre 2023 al 31 gennaio 2024, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18) prevede l’arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;
- la specie è classificata “*Least concern*” dall’International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;

- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 551.000 – 742.000 coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 25 anni è di 364 capi annui, pari a meno dello **0,05%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno;

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Moretta	635	568	237	154	134	198	216	244	161	300	306	389	350	285	354	367	318	505	353	474

- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento Key Concepts (terza decade di agosto) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;
- la data di inizio della migrazione prenuziale indicata nel documento Key Concepts (prima decade di febbraio) coincide con la data di chiusura della caccia a tale specie;
- la quasi totalità delle zone umide toscane di maggior interesse per lo svernamento ed il transito di specie cacciabili della famiglia degli Anatidi e Rallidi insiste all'interno di aree protette di interesse nazionale, regionale o locale interdette all'attività venatoria, circostanza quest'ultima che rende praticamente ininfluenza il "disturbo" arrecato nelle aree residue dalla stessa attività venatoria alle specie di cui trattasi;
- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 18 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2021/22, dimostrano forte incremento del prelievo rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata (ICA, vd. grafico seguente), indice evidente di aumento della presenza sul territorio toscano;
- il carnere annuale regionale risulta inoltre numericamente limitato rispetto ai contingenti in transito;



- la specie Moretta tabaccata è stata registrata durante i censimenti invernali quasi esclusivamente in aree protette;
- la stessa Moretta tabaccata in Regione Toscana è presente come svernante con un numero di individui medio di circa 20-24 soggetti e con un andamento fluttuante non di decremento dal 1984 al 2006 (Arcamone et al., 2007); inoltre, secondo i dati disponibili dal 2010 al 2012 il numero di soggetti si è mantenuto stabile intorno ai 20 capi (Arcamone & Puglisi, 2012), sempre in un periodo in cui la specie Moretta è stata regolarmente cacciabile, dimostrando così che il prelievo venatorio non ha influito negativamente sulle presenze invernali della specie Moretta tabaccata;
- la Guida interpretativa indica che il problema della confusione fra specie deve essere affrontato non con l'apposizione di generalizzati divieti di caccia, ma attraverso l'istruzione dei cacciatori e, a questo proposito, in Toscana tutti i cacciatori abilitati all'esercizio venatorio hanno compiuto un esame di riconoscimento delle specie selvatiche oggetto di caccia;

- la specie Moretta tabaccata compie la migrazione post nuziale fra agosto e i primi giorni di novembre, con la conseguenza che con l'apertura del prelievo venatorio alla moretta il 2 novembre si riduce ulteriormente il rischio di abbattimenti, in quanto la migrazione della stessa specie è alla fine;
- la specie Moretta fa registrare presenze fluttuanti senza decremento dei contingenti svernanti in Toscana dal 1984 al 2006 (Arcamone e Al., 2007) e una stabilità dal 2010 al 2012 (Arcamone e Puglisi 2012), dimostrando così che l'attività venatoria non ha influenzato negativamente le presenze di questa specie.

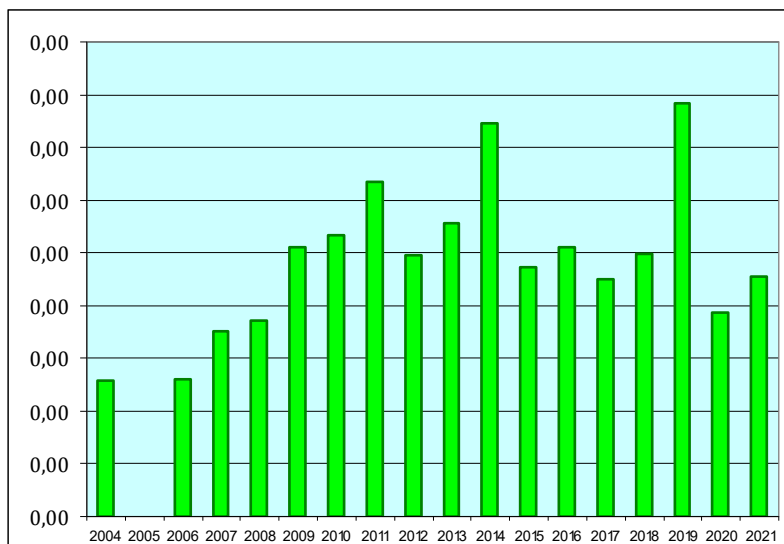
Porciglione (*Rallus aquaticus*)

Si intende consentire il prelievo dal 17 settembre 2023 al 31 gennaio 2024, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18) prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;
- la specie è classificata "*Least concern*" dall'International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- a livello europeo la specie è quindi attualmente considerata in buono stato di conservazione;
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 314.000 – 693.000 coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 25 anni è di 968 capi annui, pari a meno dello **0,15%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno;

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Porciglione	841	800	657	579	610	882	964	1404	1164	1491	1512	1442	1489	693	848	758	639	906	477	603

- la popolazione nidificante in Toscana è stabile (dati COT 2015);
- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 18 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2021/22, dimostrano una stabilità (o leggero incremento) del prelievo, rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata;



- un periodo di caccia compreso tra la terza decade di settembre e il 31 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine riproduzione e dipendenza definito dal documento Key Concepts;
- la data di inizio della migrazione prenuziale indicata nel documento Key Concepts coincide con l'inizio della terza decade di febbraio;
- il porciglione è una specie per la quale può essere richiesto il posticipo della chiusura della caccia al 10 febbraio;

- la quasi totalità delle zone umide toscane di maggior interesse per lo svernamento ed il transito di specie cacciabili della famiglia degli Anatidi e dei Rallidi insiste all'interno di aree protette di interesse nazionale, regionale o locale interdette all'attività venatoria, circostanza quest'ultima che rende praticamente influente il "disturbo" arrecato nelle aree residue dalla stessa attività venatoria alle specie di cui trattasi;
- in applicazione del criterio di omogeneità si intende unificare la data di chiusura della caccia delle specie appartenenti alla famiglia dei Rallidi.

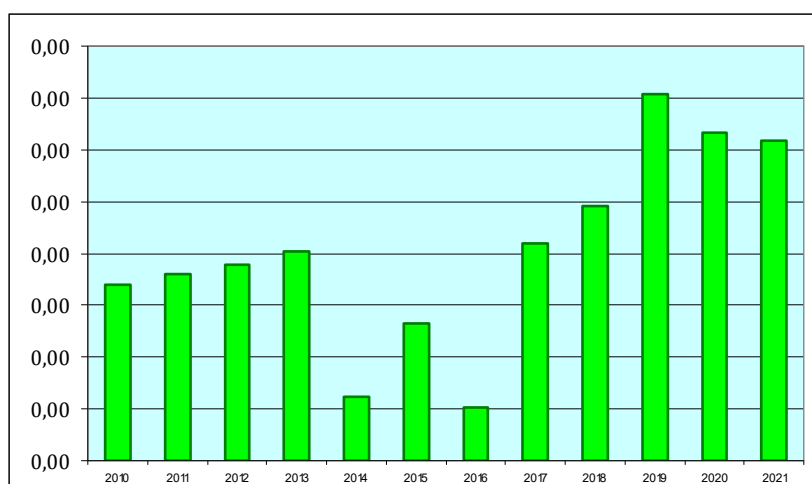
Combattente (*Calidris pugnax*)

Si intende consentire il prelievo dal 17 settembre 2023 al 30 ottobre 2023, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18) prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;
- la specie è classificata "*Least concern*" dall'International Union for Conservation of Nature ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse; l'andamento della specie è comunque poco conosciuto e gli ultimi studi effettuati sono molto datati;
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 265.000 – 1.650.000 coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi dal 2010 al 2018 (prima non era cacciabile) anni è di 440 capi annui, pari allo **0,08%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno;

	2002	2003	2004	2005	2006	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Combattente						876	845	874	921	828	585	657	733	630	855	783	817

- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 12 stagioni venatorie consecutive dal 2010/11 al 2021/22, dimostrano un incremento del prelievo, rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata;



- un periodo di caccia compreso tra la terza decade di settembre e il 31 gennaio risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine riproduzione e dipendenza definito dal documento Key concepts;
- la sovrapposizione di una decade con il periodo di migrazione prenuziale indicato nel documento Key concepts è consentito dal documento Guida interpretativa;
- la specie è oggetto di un regime limitativo dei prelievi venatori in relazione al divieto imposto dal Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007 e successive modificazioni avuto riguardo alle Zone speciali di conservazione (ZSC) e alle Zone di protezione speciale (ZPS) facenti parte di Rete Natura 2000; detto divieto, operando sulla quasi totalità delle zone umide toscane, di fatto rende il prelievo venatorio di soggetti appartenenti alla specie del tutto trascurabile;

- a maggior tutela della specie, si intende anticipare al 31 ottobre la chiusura della caccia e stabilire un limite di prelievo stagionale di dieci capi.

Allodola (*Alauda arvensis*)

Si intende consentire il prelievo dal 1 ottobre al 31 dicembre 2023, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18) prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 dicembre;

- la specie è classificata "*Least concern*" dall'International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;

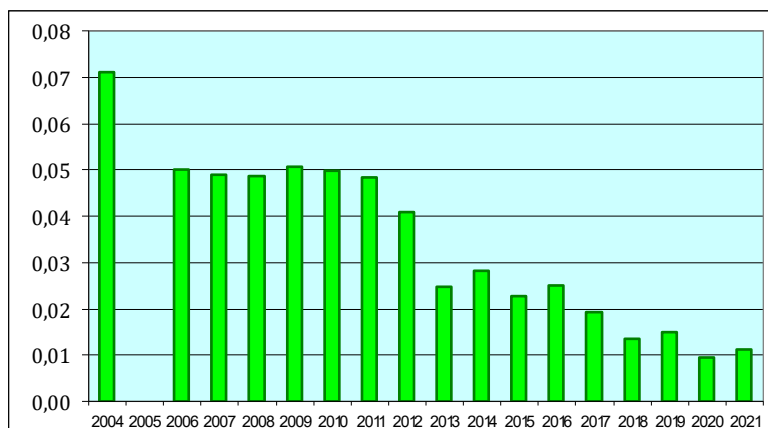
- a livello europeo la specie è quindi attualmente considerata in buono stato di conservazione;

- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 44.300.000 – 78.800.000 coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 25 anni è di 92.115 capi annui, pari allo **0,1%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno;

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Allodola	152.740	61.035	203.96	207598	72995	122181	105.201	103706	104266	108134	109785	50108	52742	32693	35454	31228	17312	18113	11516	14705

- la popolazione nidificante in Toscana è in declino (dati COT 2015);

- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 18 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2021/22, dimostrano netto calo del prelievo, rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata; tale calo è sicuramente influenzato dalle notevoli restrizioni progressivamente applicate nei calendari venatori regionali e, pertanto, non può fornire indicazioni sul *trend* di presenza della specie durante le migrazioni;



- un periodo di caccia compreso tra il 1 ottobre e il 31 dicembre risulta compatibile con il periodo di fine riproduzione e dipendenza definito dal documento Key concepts;

- la data di inizio della migrazione prenuziale indicata nel documento Key concepts coincide con l'inizio della terza decade di febbraio;

- conformemente a quanto disposto dal "*Piano di gestione nazionale per l'Allodola*", approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 15 febbraio 2018, si intende stabilire un limite di prelievo stagionale pro-capite di 100 capi per cacciatore, con un massimo di 20 capi al giorno; tale limite viene applicato ai cacciatori "specialisti", cioè che detengono almeno un richiamo vivo di allodola, regolarmente certificato come proveniente da allevamento o da impianti di cattura, mentre per tutti gli altri cacciatori viene stabilito un limite di prelievo stagionale *pro capite* di 20 capi per cacciatore, con un massimo di 5 al giorno;

- nelle Linee guida ISPRA per la stesura dei calendari venatori si “*considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie un periodo di caccia esteso al massimo tra il 1° ottobre e il 31 dicembre*”;

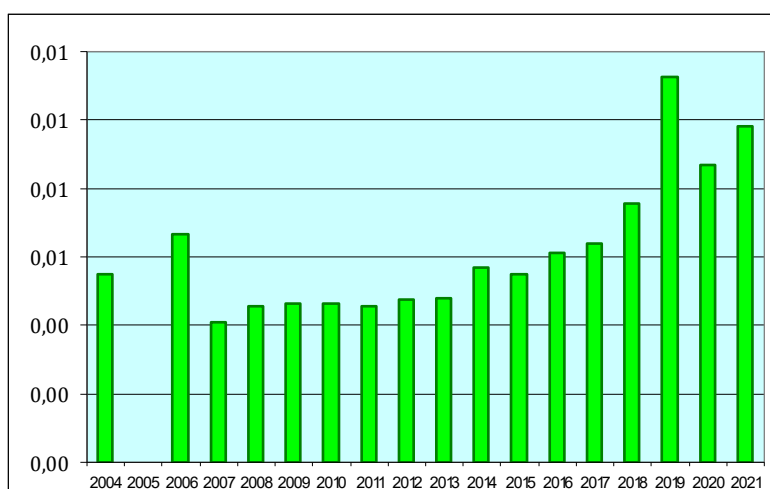
Beccaccia (*Scolopax rusticola*)

Si intende consentire il prelievo dal 1 ottobre 2023 al 31 gennaio 2024, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18) prevede l’arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;
- la specie è classificata “*Least concern*” dall’International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- la specie è classificata “*Least concern*” (minima preoccupazione) anche dalla Red List of European Birds, 2015, anche specificamente in ambito europeo;
- a livello europeo la specie è, quindi, attualmente considerata in buono stato di conservazione;
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 6.890.000 – 8.710.000 coppie;
- il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 25 anni è di 12.007 capi annui, pari allo 0,08% del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell’anno;

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Beccaccia	11232	9.454	12023	13795	14972	10277	11658	9902	9600	10539	10780	11050	10899	8204	8821	10619	9679	13591	10743	12989

- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 18 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2021/22, dimostrano forte incremento del prelievo, rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata;



- pur essendo gli abbattimenti venatori un indice riferito alle sole aree cacciabili e che quindi non tiene conto degli oltre 500 mila ettari a divieto di caccia, dai dati dei tesserini emerge che il prelievo delle 5.397 beccacce mediamente abbattute durante lo svernamento è concentrato nella prima parte del periodo, mentre nel mese di gennaio il carniere è molto ridotto e mediamente corrisponde al 10-11% dell’intero carniere annuale: in particolare, in tutta la Regione Toscana, nell’ultima decade di gennaio il numero medio di capi abbattuti risulta molto limitato e specificamente pari a 331 beccacce.

Relativamente al periodo di prelievo proposto si evidenzia come la Regione Toscana abbia recepito **le indicazioni ISPRA contenute nella guida per la stesura dei calendari venatori** ove si "*considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie il posticipo dell’apertura della caccia al 1° ottobre*".

Come riportato nel paragrafo 2.7.10 della Guida interpretativa, se si verifica una sovrapposizione dei periodi di caccia stabiliti a livello regionale con i periodi della riproduzione o della migrazione di ritorno a livello nazionale, è possibile dimostrare, ricorrendo a dati scientifici e tecnici, che in effetti non si verifica alcuna sovrapposizione in quanto nella regione interessata la nidificazione termina prima o la migrazione di ritorno inizia più tardi.

Relativamente ai limiti posti al momento iniziale di caccia proposto non sussistono, dunque, problemi di sorta, poiché la nidificazione della specie è assente in Toscana.

La proposta di chiudere la caccia alla specie il 31 di gennaio è il frutto di una approfondita analisi della bibliografia scientifica esistente sulla fenologia delle migrazioni e dello svernamento della beccaccia e di indagini effettuate nel territorio regionale e nazionale, coordinate dalla Regione Toscana.

Relativamente al periodo di inizio della migrazione prenuziale sono stati considerati i seguenti riferimenti bibliografici:

- Ferrand, Y.; Gossmann, F. Elements for a Woodcock (*Scolopax rusticola*) management plan. *Game Wildl. Sci.* **2001**, *18(1)*, 115-139.
- Van Gils, J.; Wiersma, P.; Kirwan, G.M. Eurasian Woodcock (*Scolopax rusticola*), version 1.0. In *Birds of the World* del Hoyo, J., Elliott, A., Sargatal, J., Christie, D.A., de Juana, E., Eds; Cornell Lab of Ornithology, Ithaca, NY, USA. **2020** doi.org/10.2173/bow.eurwoo.01.
- Hoodless, A.N.; Coulson, J.C. Survival rates and movements of British and continental Woodcock *Scolopax rusticola* in the British-Isles. *Bird Study* **1994**, *41*, 48-60.
- Hagemeyer, W.; Blair, M. The EBBC atlas of European breeding birds. Their distribution and abundance. EBCC and AD Poyser, London, **1997**, pp 1-903.
- Gossmann, F.; Fokin, S.; Iljinski, I. Ringing of Woodcock in Russia from 1991 to 1997. In *Fifth European Woodcock and Snipe Workshop*, Proceedings of an International Symposium of the Wetlands International Woodcock and Snipe Specialist Group. Wetlands International Global Series No. 4, and International Wader Studies 11, Wageningen, Netherlands; Kalchreuter H. Eds. **2000**, pp. 10-14
- Bauthian, I.; Gossmann, F.; Ferrand, Y.; Julliard, R. Quantifying the origin of Woodcock wintering in France. *J. Wildl. Manage.* **2007**, *71*, 701-705
- Ferrand, Y.; Gossmann, F. *La Bécasse des bois, Histoire naturelle*. Effet de lisière, Saint-Lucien, **2009**, pp. 1-224.
- Guzmán, J.L.; Arroyo, B. Predicting winter abundance of Woodcock *Scolopax rusticola* using weather data: implications for hunting management. *Eur. J. Wildl. Res.* **2015**, *61*, 467-474. doi10.1007/s10344-015-0918-4.
- Guzmán, J.L. Factores que modulan la abundancia invernal de la becada (*Scolopax rusticola*): implicaciones para su gestión y conservación. Universidad de Caltilla-La Mancha, IREC, PhD Thesis, **2013**.
- Ferrand, Y.; Gossmann, F.; Bastat, C.; Guénézan, M. Monitoring of the wintering and breeding Woodcock populations in France. *Rev. Catalana. Ornitol.* **2008**, *24*, 44-52
- Cau, J.F.; Boidot, J.P. Assessment of the abundance of Woodcock over the last ten hunting seasons in France. *International Wader Studies*, **2006**, *13*, 24-26. .
- Fadat, C. Estimation des variations relatives de densités de bécasses (*Scolopax rusticola*) par la méthode des indices cynégétiques d'abondance (I.C.A.). *Bull. Mens. Off. Nat. Chasse. N° Sp. Scine. Tech. Déc.*, **1979**, 71-110.
- Gonçalves, D.; Rodrigues, T.M.; Pennacchini, P.; Lepetiti, J.P.; Taaffe, L.; Tuti, M.; Meunier, B.; Campana, J.P.; Gregori, G.; Pellegrini, A.; Raho, G.; Duchain, P.; Trotman, C.; Minondo, M.; Fitzgerald, D.; Verde, A.; Díez, F.; Le Rest, K.; Ferrand, Y. Survey of Wintering Eurasian Woodcock in Western Europe. In Proceedings of the Eleventh American Woodcock Symposium, Krementz D.G., Andersen D.E., Cooper T.R. Eds; **2019**, pp. 240-251.
- Tuti, M.; Pennacchini, P.; Giannini, N.; Sargentini, C. Demographic structure of Woodcock (*Scolopax rusticola*) in Italy, ten years of observations 2010-2019 (In Italian). *Atti Soc. Tosc. Sci. Nat. Mem. Serie B*, **2021**, *128*, 29-37.
- Aradis, A.; Landucci, G.; Tagliavia, M.; Bultrini, M. Sex Determination of Eurasian Woodcock *Scolopax rusticola*: a molecular and morphological approach. *Avocetta*, **2015**, *39*, 83-89.
- Spanò, S.; Ghelini, A. Some results of a five years study on woodcock in Italy. Pages 127-131. In *Second European Woodcock and Snipe Workshop*, Proceedings of International Waterfowl Research Bureau, Slimbridge, Glos, England H. Kalchreuter H. Eds; **1983**, pp. 127-131.
- Aradis, A.; Miller, M.W.; Landucci, G.; Ruda, P.; Taddei, S.; Spina, F. Winter survival of Eurasian woodcock *Scolopax rusticola* in central Italy. *Wildl. Biol.* **2008**, *14(1)*, 36-43.
- Aradis, A.; Lo Verde, G.; Massa, B. Importance of millipedes (Diplopoda) in the autumn-winter diet of *Scolopax rusticola*. *Eur. Zool. J.* **2019**, *86*, 452-457.
- Burlando, B.; Arillo, A.; Spanò, S. A study of the genetic variability in populations of the European woodcock (*Scolopax rusticola*) by random amplification of polymorphic DNA. *Ital. J. Zool.* **1996**, *63*, 31-36.
- Trucchi, E.; Allegrucci, G.; Riccarducci, G.; Aradis, A.; Spina, F.; Sbordoni, V. A genetic characterization of European Woodcock (*Scolopax rusticola*, Charadriidae, Charadriiformes) overwintering in Italy. *Ital. J. Zool.* **2011**, *78*, 146-156.

- Tedeschi, A.; Sorrenti, M.; Bottazzo, M.; Spagnesi, M.; Telletxea, I.; Ibàñez, R.; Tormen, N.; De Pascalis, F.; Guidolin, L.; Rubolini, D. Interindividual variation and consistency of migratory behavior in the Eurasian Woodcock. *Curr. Zool.* **2020**, *66*(2), 155-163 doi: 10.1093/cz/zoz038.
- IUCN International Union for Conservation of Nature: annual report 2019. IUCN, 2019, Eds; Gland, Switzerland pp. 1-52.
- Wetlands International. *Annual reports and accounts.* **2011**, pp. 1-67. www.wetlands.org.
- Wetlands International. *Waterbird Population Estimates*, Fifth Edition. Summary Report. Wetlands International, Wageningen, Netherlands, **2012**, pp. 1-28. www.wetlands.org
- BirdLife International. **2020**. Species factsheet: Ardea insignis. Downloaded from: <http://datazone.birdlife.org/species/factsheet/White-bellied-Heron-Ardea-insignis>
- Bibby, C.J.; Burgess, N.D.; Hill, D.A.; Mustoe, S.H. Bird Census Techniques. Second Edition. Academic Press **2000**, 302 pp.
- Ferrand, Y.; Aubry, P.; Gossmann, F.; Bastat, C.; Guénézan, M. Monitoring of the European woodcock populations, with special reference to France. In *Proceedings of the Tenth American Woodcock Symposium*, Michigan Department of Natural Resources and Environment, Stewart C.A., Frawley V.R. Eds; Roscommon, Michigan, USA, **2010**, pp. 37-44.
- Canterbury, E.G.; Martin, T.E.; Petit, D.R.; Petit, L.J.; Bradford, D.F. Bird communities and habitat as ecological indicators of forest condition in regional monitoring. *Conserv. Biol.* **2000**, *14*(2), 544-558.
- Guetté, A.; Gaüzère, P.; Devictor, V.; Jiguet, F.; Godet, L. Measuring the synanthropy of species and communities to monitor the effects of urbanization on biodiversity. *Ecol. Indic.* **2017**, *79*, 139-154.
- Padhye, A.D.; Pingankar, M.; Dahanukar, N.; Pande, S. Season and landscape element wise changes in the community structure of avifauna of Tamhini, Northern Western Ghats, India. *Zoos.* **2007**, *22*(9), 2807-2815.
- *50*, 23-36.
- Birtsas, P.; Sokos, C.; Papaspyropoulos, K.G.; Batselas, T.; Valiakos, G.; Billini, C. Abiotic factors and autumn migration phenology of Woodcock (*Scolopax rusticola* Linnaeus, 1758, Charadriiformes: Scolopacidae) in a Mediterranean area. *Ital. J. Zool.* **2013**, *80*, 392-401.
- Moreira, F.S.; Regos, A.; Gonçalves, J.F.; Rodrigues, T.M.; Verde, A.; Pagès, M.; Pérez, J.A.; Meunier, B.; Lepetit, J.-P.; Honrado, J.P.; Gonçalves, D. Combining citizen science data and satellite descriptors of ecosystem functioning to monitor the abundance of a migratory bird during the non-breeding season. *Remote Sens.* **2022**, *14*(3), 463. doi.org/10.3390/rs14030463
- Newton, I.; Dale, L. Relationship between migration and latitude among west European birds. *J. Anim. Ecol.* **1996**, *65*, 137-146.
- Forsman, J.T.; Mönkkönen, M. The role of climate in limiting European resident bird populations. *J. Biogeog.* **2003**, *30*, 55-70.
- Spina, F.; Volponi, S. *Atlas of bird migration in Italy. Vol. 1. Non-Passerines* (In Italian). Eds; Ministero dell' Ambiente, ISPRA, Tipografia SCR, Roma, **2008**, pp. 1-32.
- Boidot, J.P. *Mystérieuse et Fascinante Bécasse des bois*. Naves Editions Imprimerie du Corrèzien, Tome III, **2012**, pp. 40-45.
- Tavecchia, G.; Pradel, R.; Gossmann, F.; Bastat, C.; Ferrand, Y.; Lebreton, J.D. Temporal variation in annual survival probability of the Eurasian Woodcock *Scolopax rusticola* wintering in France. *Wildl. Biol.* **2002**, *8*, 21-30
- Doherty, K.E.; Andersen, D.E.; Meunier, J.; Oppelt, E.; Lutz, R.S.; Brug, J.C. Foraging location quality as a predictor of fidelity to a diurnal site for adult female American Woodcock *Scolopax minor*. *Wildl. Biol.* **2010**, *16*, 379-388. doi.10.2981/09-100
- Duriéz, O.; Ferrand, Y.; Binet, F.; Corda, E.; Gossmann, F.; Fritz, H. Habitat selection of the Eurasian woodcock in winter in relation to earthworms availability. *Biological. Conservation.* **2005**, *122*, 479-490.
- Fioravanti, G.; Frascchetti, P.; Lena, F.; Perconti, W.; Piervitali, E.; Pavan, V. *Climate indicators in Italy in 2020*. (In Italian) ISPRA Eds; 2021, pp. 1-76.
- Colombo, T.; Pelino, V.; Vergari, S.; Cristofanelli, P.; Bonasoni, P. Study of temperature and precipitation variations in Italy based on surface instrumental observations. *Global Planet Change* **2007**, *57*(3-4), 308-318. doi:10.1016/j.gloplacha.2006.12.003.
- Gasparini, P.; Floris, A.; Rizzo, M.; Patrone, A.; Credentino, L.; Papitto, G.; Di Martino, D. (2021) The third Italian national forest inventory INFC 2015: procedures, tools and applications (In Italian). *GEOmedia* **2021**, anno XXIV n. 6/2020= 6-16. ISSN 1128-8132.
- Wilson, J. Wintering site fidelity of woodcock in Ireland. In *Second European Woodcock and Snipe Workshop* International Waterfowl Research Bureau, Slimbridge UK, Kalchreuter H. Eds; **1983**, pp. 18-27.
- Imbert, G. Distribution spatio-temporelle des Bécasses (*Scolopax rusticola*) dans leur habitat diurne, en forêt domaniale de Boulogne-sur-mer (Pas-de-Calais) France. In 3ème Symposium Européen sur la Bécasse et la Bécassine Paris, 14-16 Octobre, Havet P., Hiron G. Eds; **1988**, pp. 53-59.
- Hiron, G.; Bickford-Smith, P. The diet and behaviour of Eurasian woodcock wintering in Cornwall. In *Second European Woodcock and Snipe Workshop*, International Waterfowl Research Bureau, Slimbridge, UK, Kalchreuter H. Eds; **1983**, pp 11-17.
- Binet, F. Dynamique des peuplements et fonctions des lombriciens en sols cultivés tempérés. Thèse de doctorat, Université de Rennes 1, Rennes, France, **1993**, 299 pp.

- FAROW. FANPBO annual report on Woodcock 2015-2016 hunting season. Federation Associations Nationales Beccassiers Paléarctique Occidental –FANBPO Eds; **2017**, 44 pp.
- Tuti, M.; Gambogi, R.; Galardini, A. The Eurasian Woodcock (*Scolopax rusticola*) At San Rossore Estate (Migliarino San Rossore Massaciuccoli Regional Park, Tuscany, Italy): A Four Years Study (In Italian). *Atti Soc Tosc Sci Nat, Mem, Serie B* **2017**, 124, 109-119.
- Péron, G.; Ferrand, Y.; Gossmann, F.; Bastat, C.; Guénézan, M.; Gimenez, O. Escape migration decisions in Eurasian Woodcocks: insights from survival analyses using large-scale recovery data. *Behav. Ecol. Sociobiol.* **2011**, 65, 1949-1955 doi: 10.1007/s00265-011-1204-4.
- Guzmán, J.L.; Caro, J.; Arroyo, B. Factors influencing mobility and survival of Eurasian Woodcock wintering in Spain. *Avian Conserv. Ecol.* **2017**, 12(2): 21.
- Bairlein, F.; Mattig, F.; Ambrosini, R. 2022. Analysis of the current migration seasons of hunted species as of Key Concepts of article 7(4) of Directive 79/409/EEC. In: Spina F., Baillie S.R., Bairlein F., Fiedler W., Thorup K. Eds; **2022**, The Eurasian African Bird Migration Atlas, EURING/CMS. <https://migrationatlas.org>.
- Marja, R., Elts J. 2022 Metskurvitsad (*Scolopax rusticola*) saabuavad Eestisse varem kui 100 aasta eest. *Hirundo* 35 (1) 17-27.
- Casanova, P.; Memoli, A. Woodcock: a difficult migrant to manage [In Italian]. *L'Italia Forestale e Montana Anno LXIII*, **2008**, 4, 351-363.
- Leech, D.I.; Crick, H.Q.P. Influence of climate change on the abundance, distribution and phenology of woodland bird species in temperate regions. *Ibis* **2007**, 149(2), 128-145.
- Desiato, F.; Fioravanti, G.; Frascchetti, P.; Perconti, W.; Piervitali, E.; Pavan, V. Climate indicators in Italy in 2017 [In Italian]. ISPRA, Eds. **2018**, 75 pp. ISBN 978-88-448-0904-1.
- Tuti M., Rodrigues T.M., Bonghi P., Murphy K.J., Pennacchini P., Mazzarone V., Sargenitni C. 2023. Monitoring Eurasian Woodcock (*Scolopax rusticola*) with pointing dogs in Italy to inform evidence-based management of a migratory gae specie. *Diversity*, 15, 598.

Oltre alla bibliografia scientifica sopra riportata è stata consultata la documentazione tecnica disponibile sulla specie, riferita al territorio nazionale e in modo più specifico alla Regione Toscana. Relativamente all'epoca di inizio della migrazione prenuziale della beccaccia è importante evidenziare che:

- l'ISPRA nel documento "*Sintesi dello stato di conservazione delle specie oggetto di prelievo venatorio ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157 e successive modificazioni*" per questa specie rileva: "*Fenologia della migrazione: la migrazione post-riproduttiva ha inizio alla fine di agosto e termina in novembre, con lo sviluppo massimo da metà ottobre a tutto novembre; la migrazione di ritorno ai quartieri riproduttivi ha luogo tra la fine di febbraio e la metà di aprile...*";
- la pubblicazione Spagnesi M., L. Serra (a cura di), 2003 uccelli d'Italia Quad. Cons. Natura, 16, Min. Ambiente - Istituto Nazionale della Fauna selvatica Andreotti afferma che "*I movimenti preriproduttivi divengono consistenti in febbraio e si protraggono fino ai primi di aprile*";
- nella bibliografia citata nella "*Relazione tecnico-scientifica sull'individuazione delle decadi riferite all'Italia nel documento "Key concepts of article 7(4) of directive 79/409/EEC"* a cura di Andreotti A., Serra L., Spina F. INFS 2004, tutti gli otto lavori citati alle pag. 35-36, tratti dalla letteratura venatoria italiana, riportano che la migrazione prenuziale ha inizio a partire dal mese di febbraio;
- lo studio estrapolato da C.I.R.Se.M.A.F. Baldaccini N.E. (a cura di) "*Monitoraggio della presenza della Beccaccia nella Tenuta di San Rossore (anni 2010-2013)*", agli atti del Settore "*Attività faunistico venatoria, Pesca dilettantistica, Pesca in mare*" condotto dalla Provincia di Pisa, in collaborazione con l'Osservatorio Ornitologico F. Caterini, l'associazione nazionale Beccacciai d'Italia ed il Centro Studi Beccaccia presso la Tenuta di San Rossore, evidenzia che, in termini di gestione del prelievo venatorio, gli attuali periodi indicati dall'articolo 18, comma 1, della legge 157/92 per la specie paiono compatibili con le esigenze di salvaguardia del periodo migratorio prenuziale nell'ambito regionale toscano;
- la pubblicazione di Tuti M., Gambogi R., Galardini A., 2017 "*Quattro stagioni di monitoraggio della beccaccia (Scolopax rusticola) nella Tenuta di S. Rossore (Pi)*", Atti della Società Toscana di Scienze Naturali, Memorie, Serie B, Vol. CXXIV, la quale descrive il lavoro di monitoraggio realizzato in Toscana, in cui la tecnica usata è stata quella del conteggio notturno dei soggetti in pastura nelle aree aperte della Tenuta di S. Rossore, con i seguenti esiti: le due metodologie hanno permesso di ottenere risultati concordi quantitativamente, andando a costituire un sicuro indice di presenza della beccaccia in Tenuta; i dati raccolti, quantitativamente rappresentativi, permettono di

affermare che i picchi di presenza sono conseguenti ai minimi di temperatura locale, legati ad ondate di gelo che investono il nord Italia e l'Europa centrale; un incremento delle presenze non legato alle basse temperature è, invece, chiaramente individuabile a partire dalla prima decade di febbraio.

Per tentare di colmare la limitata conoscenza della fenologia dello svernamento e delle migrazioni in Toscana ed in Italia la Regione Toscana ha organizzato direttamente una serie di studi specifici. A partire dal 2016, in collaborazione con l'Associazione Beccacciai d'Italia (oggi FIBEC) e con la FANBPO (Federazione delle Associazioni Nazionali dei Beccacciai del Palearctico Occidentale), si è provveduto alla raccolta dei dati finalizzati all'analisi dell'età e della *sex ratio* dei capi abbattuti (dati riportati nella citata pubblicazione Tuti et al. 2021) e a predisporre uno specifico programma di studio sulla presenza della specie basato su rilievi effettuati con il cane da ferma, seguendo quasi completamente le linee guida ISPRA (2018) emanate per tale metodo. Ciò, autorizzando il monitoraggio della beccaccia nelle aree di migrazione e svernamento da parte di operatori adeguatamente formati e con l'utilizzo di cani appositamente abilitati dall'Ente Nazionale di Cinofilia (ENCI).

Nell'ambito del suddetto studio la Regione Toscana ha promosso uno specifico progetto interregionale che vede formalmente coinvolte attualmente altre sei Regioni italiane. La Regione Toscana, per garantire la terzietà dei giudizi, ha affidato l'elaborazione e l'analisi degli esiti del monitoraggio regionale e nazionale all'Università di Firenze – Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali – nell'ambito dell'accordo di collaborazione scientifica ratificato con Delibera della Giunta regionale n. 1409 del 18 novembre 2019.

Gli esiti dei monitoraggi annuali, comunicati puntualmente ad ISPRA, sono riassunti nei documenti redatti e trasmessi dall'Università di Firenze, di cui l'ultimo “*Relazione sullo stato della beccaccia (Scolopax rusticola L. 1758) in Toscana – analisi della stagione venatoria 2022-2023 e monitoraggio con il cane da ferma nel periodo successivo alla chiusura della caccia (1 febbraio-31 marzo 2023)*” giunto a codesta Amministrazione Regionale con nota di cui prot. 0102938 dell'11.05.2023. In essa sono riassunti anche parte dei risultati delle annate precedenti, comprendendo i dati raccolti dall'annata 2016/17 a quella 2022/2023.

Le analisi si basano sui risultati ottenuti in oltre 50.000 uscite di monitoraggio nel periodo 2016/17-2022/23 effettuate da oltre 1.350 monitoratori abilitati. In Toscana il progetto nella sola annata 2022/23 ha coinvolto 190 operatori con 3.099 uscite e 11.829 ore di monitoraggio, nelle quali sono state contattate 3.413 beccacce.

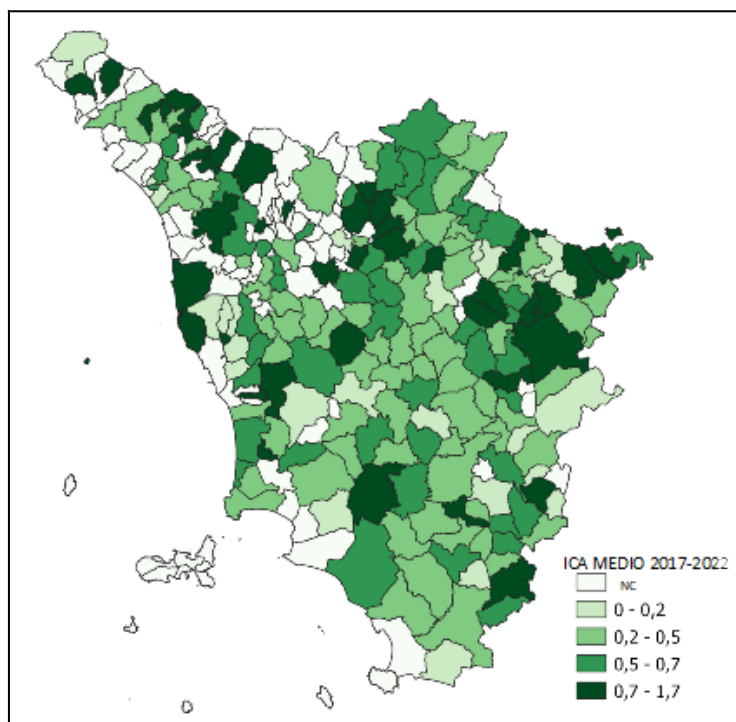
I risultati del monitoraggio coordinato dalla Regione Toscana nel periodo 2016-2021 sono stati pubblicati recentemente in uno specifico articolo scientifico: Tuti, M.; Rodrigues, T.M.; Bongi, P.; Murphy, K. J.; Pennacchini, P.; Mazzarone, V.; Sargentini, C. 2023. *Monitoring Eurasian Woodcock (Scolopax rusticola) with Pointing Dogs in Italy to Inform Evidence-Based Management of a Migratory Game Species*. Diversity, 15, 598. <https://doi.org/10.3390/d15050598>.

Una sintesi dei metodi e dei risultati, importanti per le valutazioni sulla fenologia delle migrazioni e svernamento della specie in Toscana, viene riportata nella parte seguente.

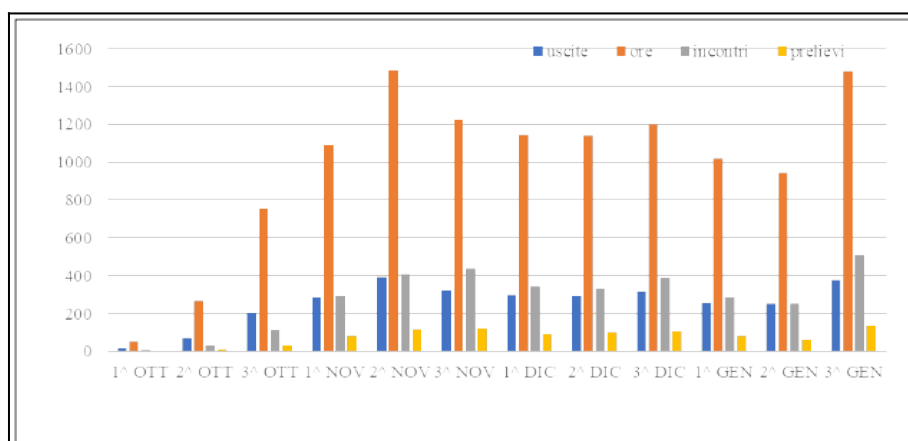
L'analisi è stata condotta valutando i seguenti parametri: numero di beccacce incontrate per decade (periodo ottobre-marzo), numero di beccacce abbattute (periodo ottobre-gennaio), *sex ratio* ed età dei soggetti abbattuti.

Il monitoraggio è stato condotto nella gran parte dei comuni toscani ed ha prodotto per ciascuna uscita il calcolo dell'indice ICA (indice cinegetico di abbondanza, come definito da Fadat C. 1979: *Esimation des variations relatives de densités de bécasses (Scolopax rusticola) par la méthode des indices cynégétiques d'abondance (I.C.A.)*. Bull. Mens. Off. Nat. Chasse N° Sp. Scien. Technol. Déc., 71-110.), elaborato poi per ciascuna area/decade/anno.

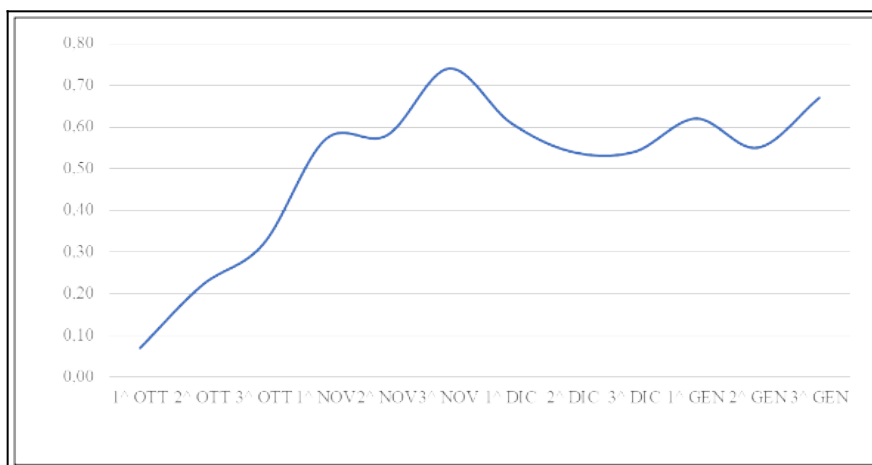
Nella figura seguente sono indicati i valori di ICA medi per comune nel periodo 2017-2022.



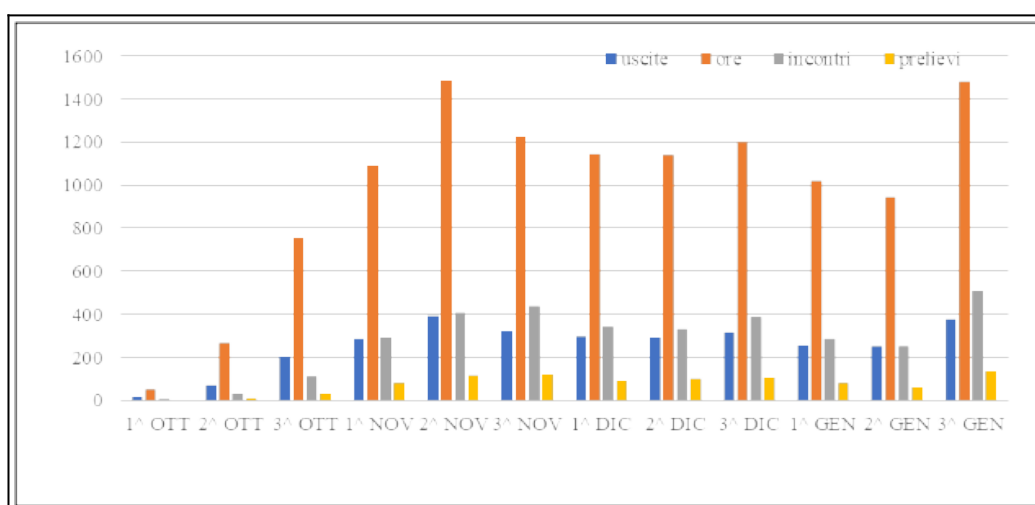
A titolo esemplificativo, nella figura successiva sono indicate per ciascuna decade il numero di uscite, le ore di rilievo, il numero di incontri e di prelievi in Toscana nella stagione di caccia 2022-23 (1 ottobre-31 gennaio).



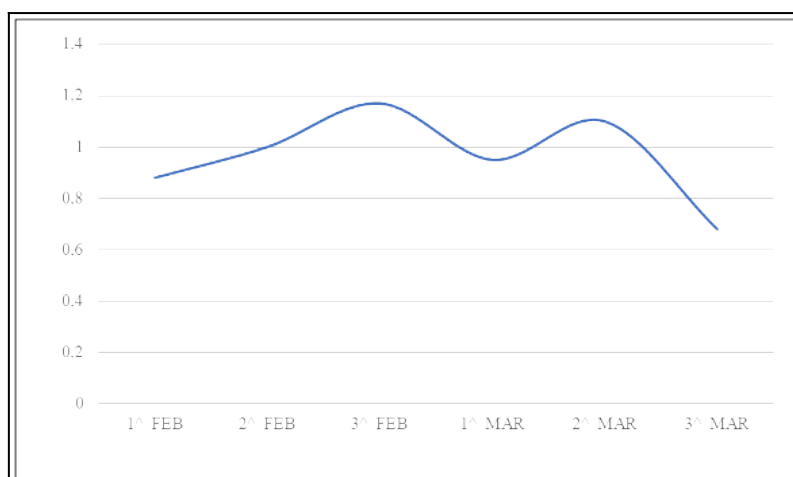
L'andamento dell'ICA per il periodo di caccia suddetto è evidenziato nella figura seguente.



Dopo il termine della stagione venatoria i rilievi sono stati condotti dai soggetti appositamente autorizzati, attraverso le seguenti uscite (uscite, ore di rilievo e n. incontri per decade).

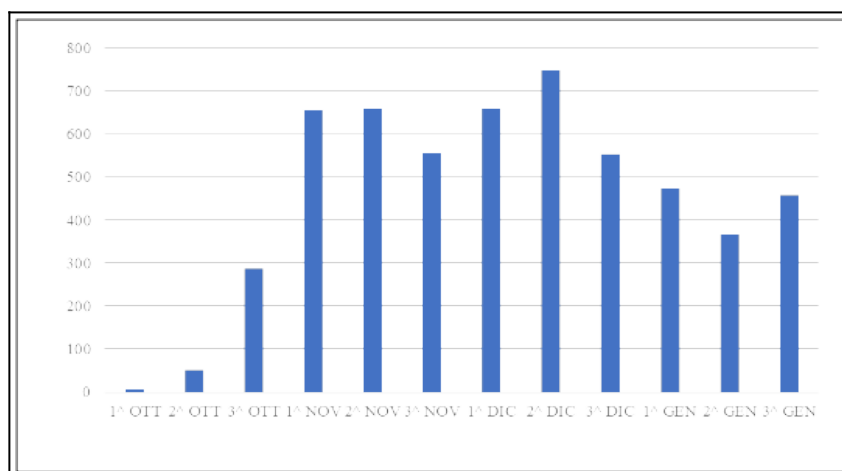


Le uscite *extra* periodo venatorio del 2022-23 hanno permesso di ricostruire il seguente *trend* dell'ICA per il periodo successivo alla caccia.



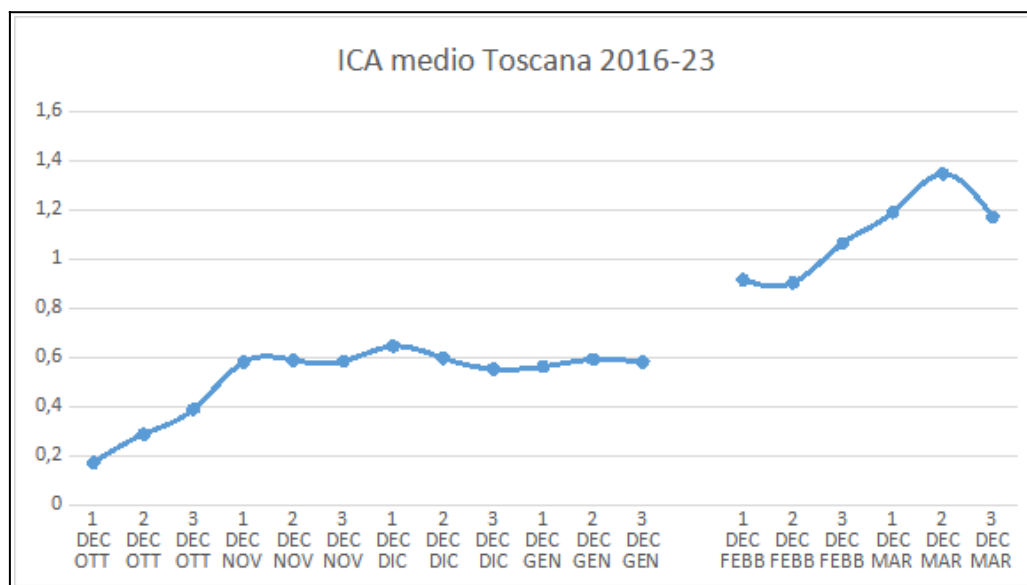
I dati delle aree cacciabili sono stati confermati con analoghi rilievi condotti in 12 aree a divieto di caccia scelte in modo da rappresentare le situazioni ambientali regionali. Tali rilievi di confronto sono stati effettuati sulla base delle indicazioni ISPRA.

I dati dell'ultimo anno di monitoraggio, inseriti assieme a quelli analogamente raccolti nelle ultime sei stagioni (2016-2023), producono i seguenti risultati relativamente all'andamento dei prelievi nelle aree cacciabili, confermando l'andamento dell'indice di prelievo desunto dai tesserini venatori.



Relativamente al grafico sovrastante è necessario ricordare che la sospensione della caccia legata all'emergenza sanitaria Covid 19 (tra la seconda decade di novembre e la prima di dicembre nell'anno 2020) spiega la flessione dei prelievi che si nota nel suddetto periodo.

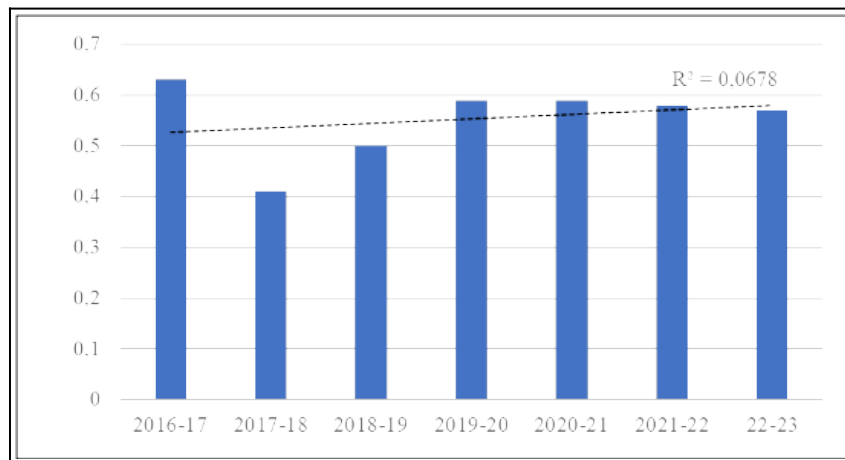
I prelievi hanno, invece, una fisiologica flessione a partire dalla terza decade di dicembre, mantenendo valori piuttosto bassi anche nel mese di gennaio, tali da non giustificare il verificarsi di movimenti migratori di risalita (migrazione prenuziale)



L'andamento medio dell'ICA per decade in Regione Toscana può essere utilizzato per interpretare la fenologia delle migrazioni e dello svernamento della specie. Il picco della curva nel mese di novembre è indicativo dei primi e più classici flussi migratori, ma ulteriori arrivi sono possibili anche successivamente, in dicembre e persino in gennaio. È ormai noto il comportamento erratico della specie anche durante la fase di svernamento, con spostamenti di 100-150 km (Pèron et al., 2011) influenzati dalle condizioni meteorologiche, legate al reperimento delle risorse trofiche.

La migrazione prenuziale è invece chiaramente descritta dalla campana che la curva disegna a partire dalla terza decade di febbraio, con un picco nella seconda di marzo.

I dati di variazione dell'ICA nelle annate di monitoraggio, espressi nella figura seguente, mostrano una relativa stabilità del numero di beccacce presenti in Toscana in svernamento/migrazione, con l'eccezione della flessione dell'annata 2017-18 caratterizzata da una forte siccità estivo-autunnale.

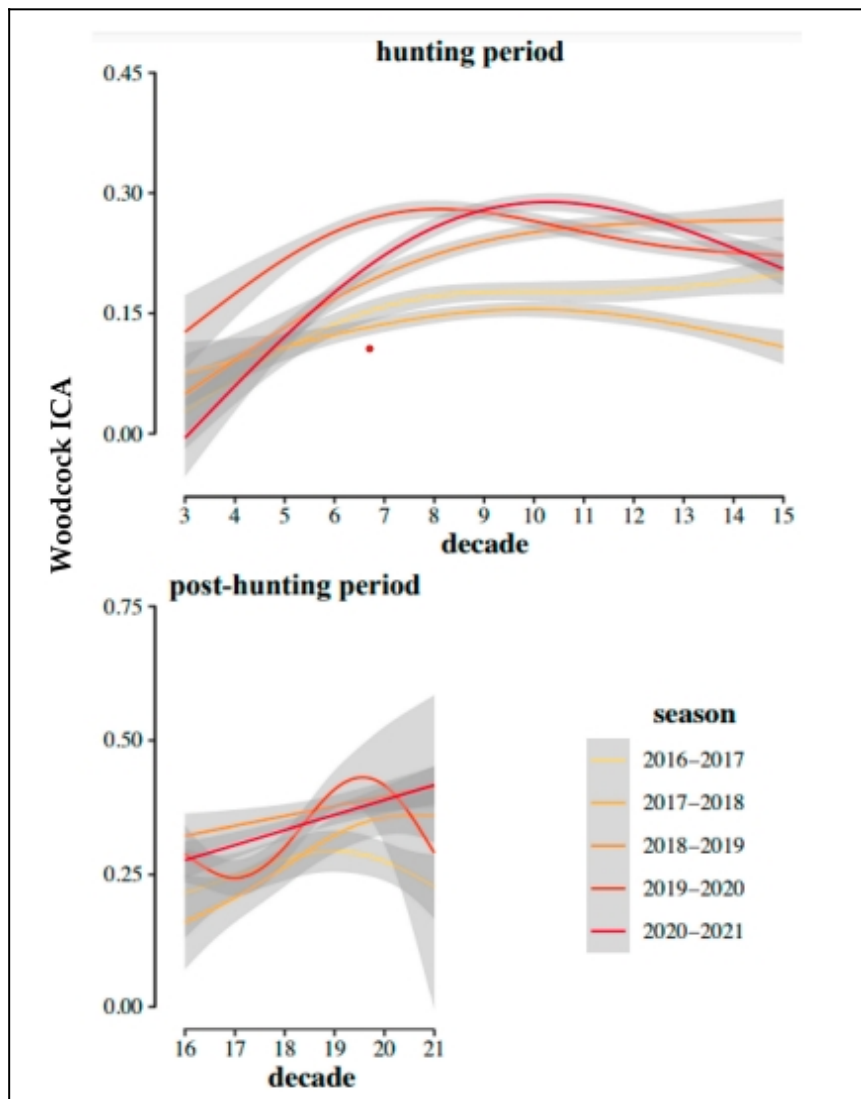


I dati nel loro complesso indicano che in Toscana il periodo di migrazione post-nuziale (autunnale) comincia dal mese di ottobre e si protrae fino a dicembre, vedendo l'arrivo sequenziale di diversi contingenti provenienti da diverse aree geografiche. In seguito la curva dell'ICA per decade si stabilizza e si mantiene tale fino alla terza decade di gennaio. Alcune fluttuazioni sono tuttavia possibili anche nel periodo invernale, in seguito al mutare delle condizioni meteorologiche, che provocano spostamenti erratici.

Il periodo di migrazione prenuziale, invece, avviene in un arco di tempo più ristretto, che va dalla terza decade di febbraio alla fine di marzo. Nonostante la mancanza di dati, legata alla sospensione del periodo di monitoraggio per convenzioni normative, è verosimile ipotizzare che la coda di questo fenomeno possa allungarsi almeno fino alla prima decade di aprile.

I valori dell'ICA annuale e degli altri indici si sono mantenuti stabili nella stagione di caccia. Le normali variazioni tra una stagione e l'altra dipendono soprattutto dai fattori ambientali, in particolare meteorologici.

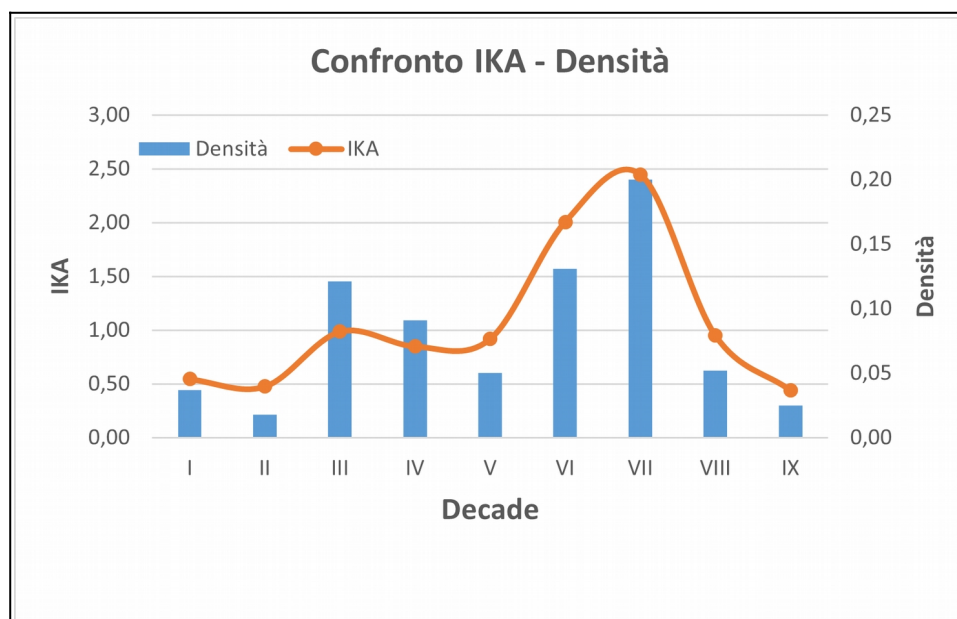
I dati della Toscana, anche nell'ultima stagione di monitoraggio (2022/23) confermano gli andamenti riportati nella pubblicazione Tuti et al. 2023, relativi al territorio nazionale nel periodo 2016-2021, indicando che la migrazione prenuziale della beccaccia ha inizio successivamente al 31 gennaio.



Rispetto a quanto affermato nel parere ISPRA sulla proposta di calendario venatorio della Toscana, circa la non confrontabilità tra i dati raccolti nel periodo di caccia e in quello successivo nell'articolo in questione, si ritiene di dover sottolineare come in entrambi i periodi (nell'articolo divisi tra loro solo al solo scopo illustrativo) sia stata utilizzata la stessa metodologia nella raccolta dati ed il medesimo approccio analitico al fine di misurare lo stesso indice di abbondanza (ICA): quindi i dati sono assolutamente omogenei e confrontabili, come del resto testimoniato dal comitato di revisione della rivista internazionale che ha accettato e pubblicato i contenuti della ricerca nella loro interezza.

Un'ulteriore indagine sullo svernamento e migrazione della beccaccia in Toscana è stata condotta per conto ed in collaborazione con la Regione Toscana, con parere favorevole di ISPRA (prot. n. 64822 del 23.11.2022) da personale tecnico di FIBEC/FANBPO con un metodo innovativo basato sull'impiego di un visore binoculare, dotato di camera termica e telemetro (in gergo definita termocamera), utilizzato in percorsi notturni effettuati per decade dal mese di gennaio al mese di marzo 2023. Con i dati ottenuti dall'effettuazione dei percorsi standardizzati, oltre all'indice chilometrico di abbondanza, è stata calcolata anche la densità della specie, applicando la metodologia analitica del Distance Sampling. La scala temporale a cui sono stati riferiti i risultati è stata la decade e ciò ha permesso di estrapolare un'indicazione sulla presenza e sulle abbondanze delle beccaccia nella fase finale dell'inverno e all'inizio della primavera. I percorsi sono stati individuati in due aree protette di rilevanti dimensioni (Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e Parco Regionale di Migliarino, S. Rossore, Massaciuccoli), in accordo con i soggetti gestori. I primi

risultati, comunicati ad ISPRA, sono stati oggetto di una tesi di laurea presso l'Università di Parma e resi pubblici in apposito seminario il 21.04.2023.



I primi risultati cumulati, derivanti dalle due aree di studio ed illustrati nella figura precedente, forniscono indicazioni che sembrano confermare l'esistenza di movimenti altitudinali (testimoniati dalle variazioni riscontrate nelle due aree di studio) correlati alle variazioni termiche (gelo del suolo) per il mese di gennaio e che l'inizio della migrazione prenuziale si colloca nella seconda decade di febbraio, per culminare nella prima decade di marzo.

I dati ricavati dai monitoraggi effettuati dalla Regione Toscana (analisi tesserini venatori, monitoraggio con cane da ferma e monitoraggio con termocamera) indicano, come del resto la bibliografia citata, che la migrazione prenuziale inizia successivamente alla terza decade di gennaio e non nella seconda decade di gennaio, come riportato nel recente aggiornamento dei Key Concepts. Si fa presente che i dati di monitoraggio prodotti della Toscana, inclusi quelli relativi alla analisi del peso, della *sex ratio* e dell'età desunti dalla raccolta dei dati e delle ali sui capi abbattuti, raccordati con quelli del progetto interregionale di monitoraggio coordinato dalla stessa Regione rappresentano la maggiore, più aggiornata e statisticamente significativa fonte di informazioni sulla specie in Italia.

Esse consentono di controbilanciare sull'aspetto della migrazione prenuziale altre fonti, come, ad esempio, l'Atlante Europeo delle Migrazioni (2022), che fissa la data di inizio della migrazione prenuziale nella seconda decade di gennaio basandosi (solo) su 4 ricatture "northbound", cioè ricatture avvenute oltre 100 km a nord del punto di inanellamento, nel mese di gennaio, e su un campione statistico complessivo per la regione "South Central" che include l'Italia, formato da sole 40 ricatture (di cui le restanti 36 sono rilevate dalla prima decade di marzo in poi). Oltre a ciò, l'Atlante omette di riportare eventuali ricatture "southbound", che molto probabilmente sono presenti nel database EURING. Gennaio è, infatti, un mese, come conferma lo studio citato di Pèron et al., (2011), caratterizzato da significativi fenomeni di erratismo dovuto a fattori climatici (come confermato dalle mappe meteo degli anni considerati) e alimentari. Parimenti risulta aleatorio il metodo utilizzato nell'Atlante per stabilire il campione dei dati utilizzati per stabilire i movimenti delle beccacce inanellate. Infatti, sono stati considerati come "movimenti" migratori le ricatture del medesimo soggetto avvenute in anni diversi, ovvero correlando una cattura avvenuta in un anno con la ricattura avvenuta in migrazioni precedenti o successive. Ciò, evidentemente, non tiene conto che la beccaccia, come dimostrato da varie pubblicazioni scientifiche (per tutte: Pèron et al, 2011, Guamano et al, 2017; oocito.), è caratterizzata da fenomeni di erratismo nel periodo di svernamento

dipendenti dalle condizioni climatiche giornaliere e che, in anni diversi, al variare delle condizioni ambientali, può scegliere di sostare o di spostarsi repentinamente in diversi luoghi. Perciò, correlare i luoghi di cattura/ricattura dello stesso soggetto in annate migratorie tra loro diverse per determinare l'inizio del movimento migratorio è evidentemente criticabile, soprattutto se il numero del campione utilizzato è così limitato e specialmente in relazione alla beccaccia, uccello che compie viaggi migratori su notevoli distanze e i cui movimenti di migrazione sono influenzati dalle condizioni climatiche incontrate in ciascun viaggio.

Preme sottolineare che oltre ai limitati dati di ricattura sopra citati, mancano nel documento "*Huntable bird species unger the Birds Directive – scientific overview of the periods of return to their rearing grounds and of reproduction in the Member States*", utilizzato come detto in precedenza per la definizione dei KC 2021, adeguati e recenti riferimenti di bibliografia scientifica nazionale. In esso, per la beccaccia in Italia sono citati come testi di riferimento italiani unicamente i seguenti lavori (per la maggioranza relazioni, datate e non pubblicate su riviste scientifiche, peer reviewed):

- ANDREOTTI. A. et al. 2018. Precisazioni e risposta a controdeduzioni di Regioni e Associazioni Venatorie;
- ARADIS A., 2018. Definizione della decade di inizio della migrazione prenuziale della beccaccia, sulla base dei dati di carriere forniti dalle Regioni.
- ARADIS A., IMPERIO S., MARCON A., 2018. Definizione della decade di inizio della migrazione prenuziale della beccaccia in Italia sulla base dei dati di inanellamento.
- MESCHINI E. & FRUGIS S. (eds.), 1993. Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XX:1-34.

L'ipotesi che l'inizio della migrazione avvenga successivamente al mese di gennaio appare confermato dai valori dei pesi delle beccacce abbattute in tale periodo (Tuti et al. 2021): sia il peso medio che i pesi minimi, infatti, continuano ad essere crescenti fino alla fine della stagione venatoria (31 gennaio), escludendo l'esistenza di contingenti migratori, che mostrerebbero altrimenti una diminuzione di peso a causa del consumo energetico necessario allo svolgimento del volo migratorio.

Relativamente alle considerazioni sull'epoca di arrivo nelle aree di nidificazione dell'Estonia (Marja, R., Elts J. 2022) a causa del riscaldamento climatico, si evidenzia che, pur indicando una tendenza all'anticipo nel corso degli anni, i primi arrivi citati in tale studio negli ultimi 10 anni si riferiscono alla fine del mese di febbraio.

Relativamente alle misure di precauzione messe in atto per la tutela della specie da parte della Regione Toscana, preme evidenziare che:

- la Regione Toscana ha previsto un limite di prelievo massimo annuale di venti capi per cacciatore con tre capi al massimo a giornata, quindi verosimilmente una buona parte dei cacciatori termina l'attività di prelievo della specie per il raggiungimento dei limiti di prelievo prima della data di chiusura prevista; come ulteriore disposizione prudenziale per la protezione della specie nel mese di gennaio, fermi restando i suddetti limiti massimi stagionali, dal 1 gennaio al 30 gennaio 2023 il prelievo massimo autorizzato è comunque non superiore a 6 capi per cacciatore;
- la Regione Toscana ha previsto per legge (art. 2 comma 1, L.R. 20/2002) il differimento dell'orario mattutino di caccia per la beccaccia, che inizia un'ora dopo l'orario consentito per le altre specie, allo scopo di prevenire la caccia alla posta;
- la Regione Toscana ha stabilito per legge (L.R. 20/2002, art. comma 7 bis) la possibilità di prevedere nel calendario venatorio che la caccia alla specie sia praticata solo in forma vagante con l'ausilio del cane da ferma e da cerca; tale obbligo è imposto al fine di contrastare in modo ancor più efficace la pratica, peraltro vietata, della posta mattutina e serale;
- il cacciatore deve annotare immediatamente il capo abbattuto come normalmente avviene per le specie stanziali;
- la L.R. 3/94 ha disposto dal 2017 l'inasprimento della sanzione amministrativa per ogni capo abbattuto in difformità con le modalità, orari e periodi previsti nel calendario venatorio e nel regolamento regionale (art. 58 comma 1 lett. r bis: sanzione da 400,00 a 2.400,00 euro), nonché

l'applicazione nei casi suddetti, della sanzione accessoria del ritiro del tesserino venatorio per un anno, o per tre anni in caso di recidiva (art. 59 comma 3 bis);

- la Regione Toscana, mediante una specifica convenzione con i Carabinieri Forestali ha avviato una intensa attività di prevenzione del bracconaggio sulla specie e in particolare di quello effettuato alla posta; per tale fattispecie è stata costruita una banca dati dei luoghi abituali di posta, sulla base delle segnalazioni dei cacciatori/monitoratori, che consta di 283 siti inseriti in cartografia GIS, a disposizione delle forze di vigilanza;

- il territorio della Regione Toscana non è generalmente interessato dalla condizione "ondata di gelo", fattore climatico a cui la beccaccia risulta molto sensibile durante lo svernamento, come stabilito da ISPRA nel documento di cui al protocollo 0243958 del 08.06.2021 "Protocollo per la salvaguardia delle popolazioni svernanti della beccaccia in occasione di eventi climatici avversi", dove sono indicati i seguenti criteri per la definizione di "ondata di gelo": brusco calo delle temperature minime (<10°C in 24 ore), temperature medie giornaliere inferiori a quelle della norma stagionale, temperature minime giornaliere molto basse, temperature massime sottozero (tali da impedire il disgelo), estensione minima del territorio interessato su base territoriale, durata dell'ondata di gelo stimata in 6-7 giorni.

A dimostrazione di quanto sopra affermato il Consorzio LaMMA (il Laboratorio di Monitoraggio e Modellistica Ambientale per lo sviluppo sostenibile è un consorzio pubblico tra la Regione Toscana e il Consiglio Nazionale delle Ricerche) ha provato che la ricorrenza del fenomeno in Toscana è da considerarsi quasi trentennale (relazione prot. 635/2013 agli atti del Settore "Attività faunistico venatoria, Pesca dilettantistica, Pesca in mare").

Per quanto riguarda comunque la eventuale manifestazione di ondate di gelo, condizione che effettivamente porta le beccacce a concentrarsi nelle aree libere da ghiaccio e neve, la Regione Toscana ha previsto il seguente protocollo, già approvato per l'annata 2022/23 con D.G.R. n. 815/2022.

Protocollo Beccaccia Ondata di Gelo.

Il divieto di caccia alla beccaccia, avente caratteristiche di urgenza viene emesso attraverso Decreto del Dirigente della struttura competente e successiva comunicazione nel sito web regionale nonché invio di specifico comunicato con richiesta di pubblicazione nei rispettivi siti web, agli ATC, alle Associazioni venatorie ed ai Servizi di vigilanza. Il provvedimento verrà emesso nel caso si verifichi, in almeno il 50% dei capoluoghi di provincia, una delle seguenti condizioni:

- temperature massime giornaliere inferiori a 2°C (tali da impedire il disgelo) per più di due giorni consecutivi;

- temperature minime giornaliere inferiori a -5 °C (tali da impedire il disgelo) per più di due giorni consecutivi;

- le previsioni indichino il probabile persistere delle temperature di cui sopra per i tre giorni successivi.

Le condizioni di cui sopra sono desunte dai bollettini giornalieri emessi dal SIR (Settore Idrologico e Geologico regionale).

Con analoghe modalità verrà disposta e comunicata la riattivazione della caccia sulla specie, allorché l'ondata di gelo sia terminata. Il divieto di caccia nei casi di cui sopra riguarda l'intero territorio cacciabile regionale.

In conclusione, si evidenzia che dai dati raccolti e dalle disposizioni emanate, la Regione Toscana, sulla specie beccaccia risulta essere completamente in linea con il principio del "saggio uso" previsto dell'articolo 4 della Direttiva "Uccelli": "4. Gli Stati membri si accertano che l'attività venatoria, compresa eventualmente la caccia col falco, quale risulta dall'applicazione delle

disposizioni nazionali in vigore, rispetti i principi di una saggia utilizzazione e di una regolazione ecologicamente equilibrata delle specie di uccelli interessate e sia compatibile, per quanto riguarda il contingente numerico delle medesime, in particolare delle specie migratrici, con le disposizioni derivanti dall'articolo 2.”

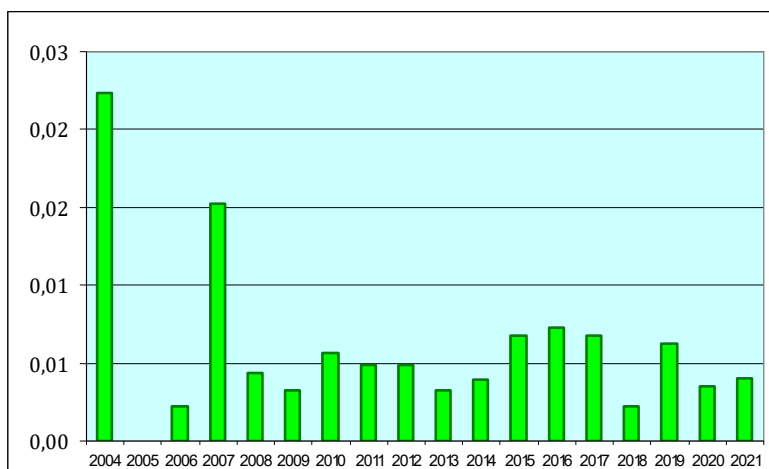
Cesena (*Turdus pilaris*)

Si intende consentire il prelievo dal 1 ottobre 2023 al 31 gennaio 2024, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18) prevede l’arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;
- la specie è classificata “*Least concern*” dall’International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 14.200.000 – 28.600.000 coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 25 anni è di 17.066 capi annui, pari allo **0,06%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell’anno.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Cesena	8559	5650	61394	53193	4080	38234	11354	6120	10241	11294	11442	6907	7396	9667	10494	10870	2871	7534	4327	5288

- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 18 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2021/22, dimostrano una stabilità del prelievo, rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata;



- ISPRA nel documento: “*Sintesi dello stato di conservazione delle specie oggetto di prelievo venatorio ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157 e successive modificazioni*” per questa specie riporta: “*Fenologia della migrazione: la migrazione post-riproduttiva avviene tra ottobre e dicembre, con massima concentrazione tra novembre e metà dicembre; quella preriproduttiva si sviluppa tra la fine di gennaio e la metà di aprile, con picco a febbraio-metà marzo*”;
- l’Atlante Europeo delle Migrazioni fissa la data di inizio della migrazione prenuziale alla seconda decade di gennaio, assumendo una base statistica assolutamente insufficiente a fornire con certezza informazioni sui tempi di migrazione ed, in particolare, fondandosi su 3 ricatture “northbound”, cioè ricatture avvenute oltre 100 km a nord del punto di inanellamento, nel mese di gennaio, e su un campione statistico complessivo per la regione “South Central”, che ricomprende l’Italia, formato da sole 4 ricatture; oltre a ciò l’Atlante, in modo del tutto strumentale, omette di riportare eventuali ricatture “southbound”, che sicuramente sono presenti nel database EURING; gennaio è infatti un mese estremamente volubile per gli spostamenti climatici ed alimentari degli uccelli migratori;

- è evidente che l'inizio del periodo di migrazione prenuziale prevalentemente indicato per l'Italia ricade tra l'ultima decade di gennaio e le prime di febbraio; pertanto, pur volendo prendere, nella più conservativa delle ipotesi, a riferimento la terza decade di gennaio, la sovrapposizione di una decade è consentita dal paragrafo 2.7.2 del documento Guida interpretativa e permette la chiusura del prelievo venatorio al 31 gennaio, non pregiudicando lo stato di conservazione della specie;
- in applicazione del principio di omogeneità si intende unificare la data di chiusura della caccia al 31 gennaio delle specie appartenenti alla famiglia dei turdidi.

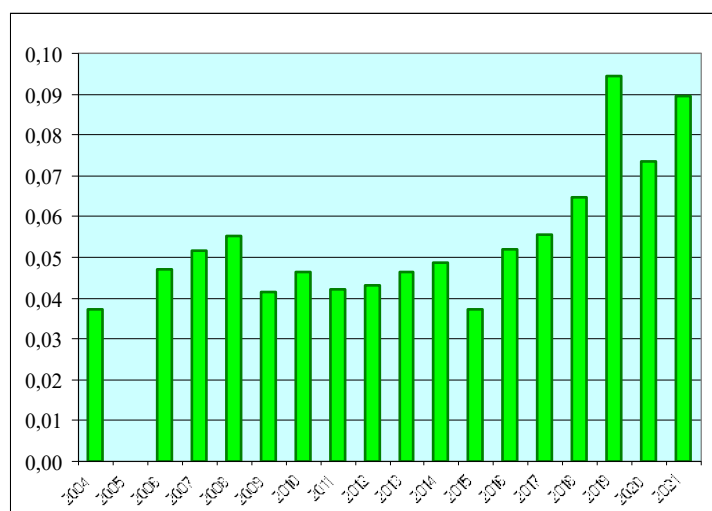
Colombaccio (*Columba palumbus*)

Si intende consentire il prelievo dal 17 settembre 2023 al 31 gennaio 2024, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18) prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;
- la specie è classificata “*Least concern*” dall’International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- la specie è valutata in incremento come popolazione nidificante in Italia dallo studio “*Rete Rurale Nazionale & LIPU (2011). Gli andamenti di popolazione degli uccelli comuni in Italia 2000-2010. MIPAAF*”;
- la popolazione nidificante in Toscana è in forte aumento (dati COT 2015);
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 20.500.000 – 29.000.000 di coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 25 anni è di 97.179 capi annui, pari allo **0,2%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno;

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Colombaccio	59717	46882	93425	91659	108164	129077	141936	87549	84424	96470	98342	97138	94043	72018	75310	89397	82790	114049	91122	118723

- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 18 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2021/22, dimostrano un incremento del prelievo, rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata, indice di un aumento della presenza della specie;



- le Linee guida ISPRA per la stesura dei calendari venatori, riportano che la specie è considerata in buono stato di conservazione, che in Italia nidifica ampiamente, a partire dal comparto alpino e, quindi, lungo tutta la penisola e nelle isole maggiori, per la quale “*si è verificata una recente espansione dell’areale ed un incremento della popolazione, più evidente nelle regioni settentrionali e centrali*” ed infine “*il Colombaccio mostra un’estensione eccezionale del periodo riproduttivo, perciò la guida interpretativa giudica accettabile la sovrapposizione parziale del periodo di caccia*”

con quello riproduttivo, anche in considerazione del buono stato di conservazione di cui la specie gode in Europa, confermata peraltro dai trend recenti osservati anche in Italia. Va inoltre considerato che la migrazione post-riproduttiva di questa specie nel nostro Paese inizia alla fine del mese di settembre e raggiunge il picco durante il mese di ottobre”;

- la specie in Toscana è stata oggetto di caccia per molti anni dalla terza domenica di settembre e, in diversi territori, in apertura anticipata il 1° settembre e questo non ha pregiudicato la situazione demografica della specie, che dimostra incremento o stabilità delle presenze;
- la data di inizio della migrazione prenuziale indicata nel documento Key concepts coincide con l’inizio della terza decade di febbraio;
- il colombaccio è una specie per la quale può essere richiesto il posticipo della chiusura della caccia al 10 febbraio.

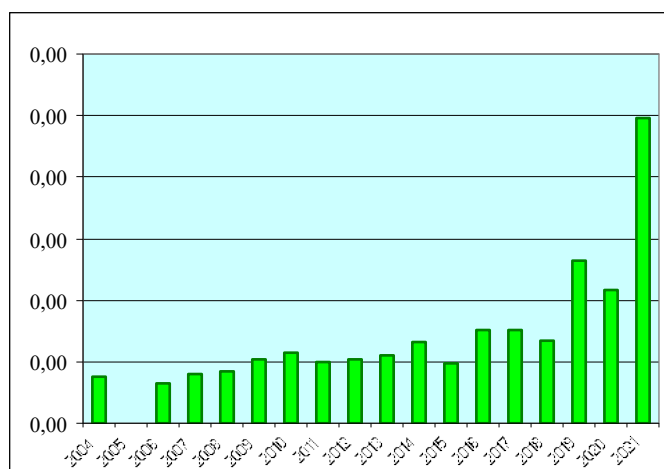
Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*)

Si intende consentire il prelievo dal 17 settembre 2023 al 31 gennaio 2024, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18) prevede l’arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;
- la specie è classificata “*Least concern*” dall’International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- la specie è valutata in incremento come popolazione nidificante in Italia secondo il documento “*Rete Rurale Nazionale & LIPU (2011). Gli andamenti di popolazione degli uccelli comuni in Italia 2000-2010. MiPAAF*”;
- la popolazione nidificante in Toscana è in forte aumento (dati COT 2015);
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 8.800.000 – 16.600.000 di coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 25 anni è di 1.207 capi annui, pari allo **0,03%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell’anno;

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Cornacchia g.	1098	981	922	791	747	1017	1103	1144	1178	1203	1224	1164	1270	964	1097	1240	862	1600	1341	3281

- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 18 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2021/22, dimostrano un forte incremento del prelievo rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata, indice dell’aumento della presenza della specie;



- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento Key concepts (31 luglio) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;

- la cornacchia grigia è una specie per la quale può essere richiesto il posticipo della chiusura della caccia al 10 febbraio;
- l'ISPRA nel documento: *“Sintesi dello stato di conservazione delle specie oggetto di prelievo venatorio ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157 e successive modificazioni”* relativamente alla specie, nel paragrafo *“Problemi di conservazione connessi all’attività venatoria”*, riporta che: *“Il prelievo venatorio risulta complessivamente modesto ed in generale non sembra in grado di incidere sulla dinamica delle popolazioni. Il periodo di caccia attualmente previsto dalla normativa nazionale risulta accettabile sotto il profilo biologico e tecnico; il prelievo anticipato al primo di settembre, nella modalità da appostamento fisso o temporaneo, ai sensi art.18, comma 2 della Legge n. 157/92 può essere ritenuto accettabile”*.

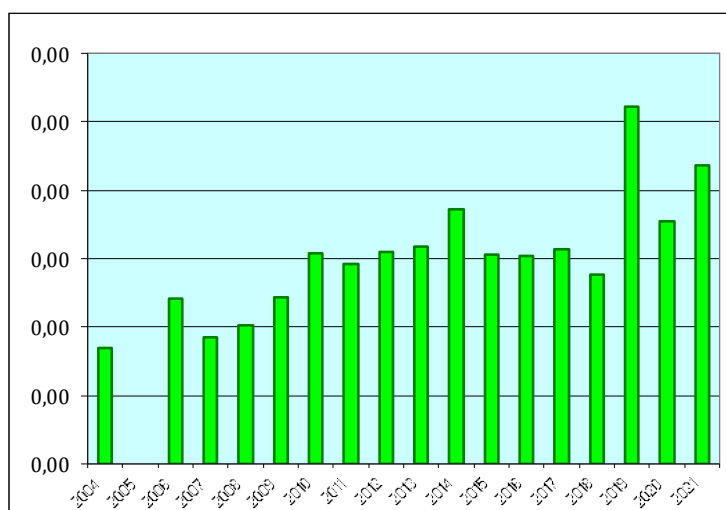
Gazza (*Pica pica*)

Si intende consentire il prelievo dal 17 settembre 2023 al 31 gennaio 2024, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18) prevede l’arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;
- la specie è classificata *“Least concern”* dall’International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- la specie è valutata in incremento come popolazione nidificante in Italia secondo il documento *“Rete Rurale Nazionale & LIPU (2011). Gli andamenti di popolazione degli uccelli comuni in Italia 2000-2010. MIPAAF”*;
- la popolazione nidificante in Toscana è in aumento (dati COT 2015);
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 7.500.000 – 19.000.000 di coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 25 anni è di 1.030 capi annui, pari allo **0,01%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell’anno;

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Gazza	1055	928	745	763	1104	951	1047	1010	1217	1352	1371	1338	1405	890	852	1039	709	1260	875	1158

- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 18 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2021/22, dimostrano un incremento del prelievo rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata, indice dell’aumento della presenza della specie;



- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento Key concepts (31 luglio) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;

- la gazza è una specie per la quale può essere richiesto il posticipo della chiusura della caccia al 10 febbraio;
- l'ISPRA nel documento: “Sintesi dello stato di conservazione delle specie oggetto di prelievo venatorio ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157 e successive modificazioni” relativamente alla specie nel paragrafo: Problemi di conservazione connessi all'attività venatoria, riporta che: *“Il prelievo venatorio risulta complessivamente modesto ed in generale non sembra in grado di incidere sulla dinamica delle popolazioni. Il periodo di caccia attualmente previsto dalla normativa nazionale risulta accettabile sotto il profilo biologico e tecnico; il prelievo anticipato al primo di settembre, nella modalità da appostamento fisso o temporaneo, ai sensi art.18, comma 2 della Legge n. 157/92 può essere ritenuto accettabile”*.

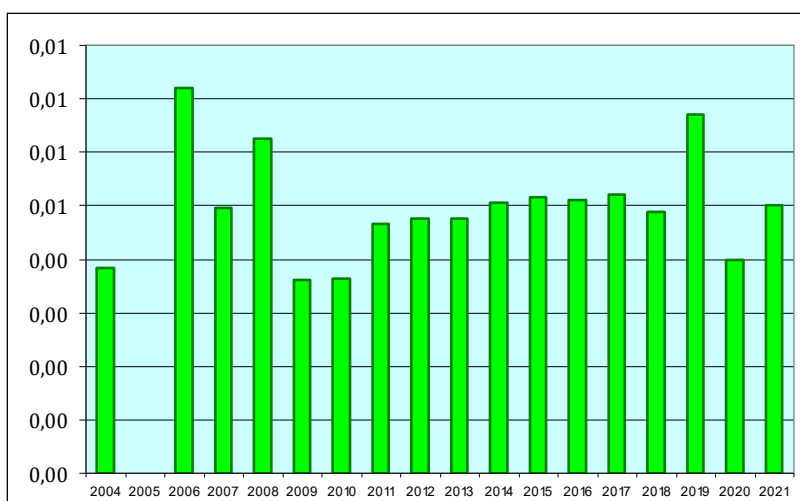
Ghiandaia (*Garrulus glandarius*)

Si intende consentire il prelievo dal 17 settembre 2023 al 31 gennaio 2024, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18), prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;
- la specie è classificata “Least concern” dall'International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- la specie è valutata in incremento come popolazione nidificante in Italia secondo il documento “Rete Rurale Nazionale & LIPU (2011). Gli andamenti di popolazione degli uccelli comuni in Italia 2000-2010. MIPAAF”;
- la popolazione nidificante in Toscana è in aumento (dati COT 2015)
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 7.480.000 – 14.600.000 di coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 25 anni è di 10.065 capi annui, pari allo **0,05%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Gazza	9437	7275	8600	10186	16111	12416	16048	7560	7826	10838	11098	9716	10952	7049	7460	8549	6263	8101	4940	6627

- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 18 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2021/22, dimostrano una stabilità del prelievo rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata;



- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento “Key concepts” (20 agosto) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;
- la ghiandaia è una specie per la quale può essere richiesto il posticipo della chiusura della caccia al 10 febbraio;

- l'ISPRA nel documento: “*Sintesi dello stato di conservazione delle specie oggetto di prelievo venatorio ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157 e successive modificazioni*” relativamente alla specie, nel paragrafo “*Problemi di conservazione connessi all’attività venatoria*”, riporta che: “*Il prelievo venatorio risulta complessivamente modesto ed in generale non sembra in grado di incidere sulla dinamica delle popolazioni. Il periodo di caccia attualmente previsto dalla normativa nazionale risulta accettabile sotto il profilo biologico e tecnico; il prelievo anticipato al primo di settembre, nella modalità da appostamento fisso o temporaneo, ai sensi art.18, comma 2 della Legge n. 157/92 può essere ritenuto accettabile*”.

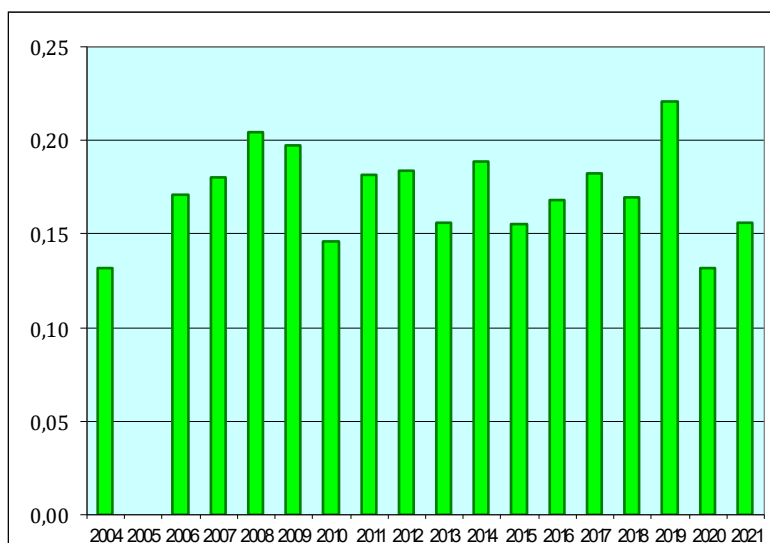
Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*)

Si intende consentire il prelievo dal 17 settembre 2023 al 31 gennaio 2024, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18) prevede l’arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;
- la specie è classificata “*Least concern*” dall’International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- la popolazione nidificante in Toscana è in aumento (dati COT 2015);
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 75.000.000 – 120.000.000 di coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 25 anni è di 343.584 capi annui, pari allo **0,2%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell’anno;

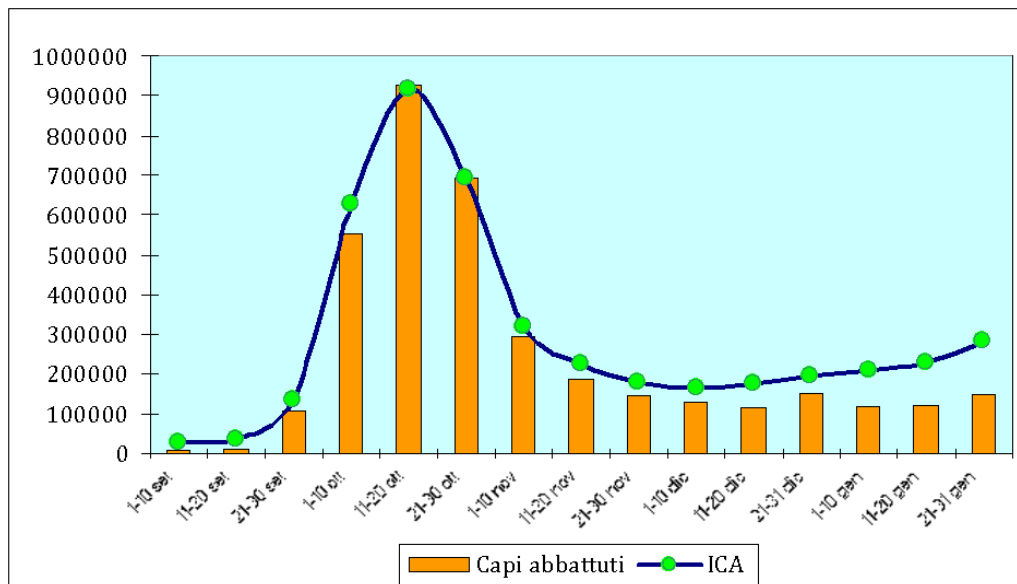
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Tordo b.	223.501	170982	354549	332544	349250	450899	524381	382387	328878	410865	419010	320244	352519	231231	248279	293427	217352	267052	267052	267052

- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 18 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2021/22, dimostrano una stabilità del prelievo rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata;
- pur essendo gli abbattimenti venatori solo un indice riferito alle sole aree cacciabili e che quindi non tiene conto degli oltre 500 mila ettari a divieto di caccia, dai dati dei tesserini emerge che il prelievo nel mese di gennaio è in media pari a 29.378 capi, corrispondente all’ 8,5% dell’intero carniere annuale, quindi poco significativo; ciò significa che la maggior parte del prelievo è concentrata durante la migrazione autunnale, quando la mortalità causata dalla caccia è in gran parte sostitutiva di quella naturale;



- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento “Key concepts” (30 agosto) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;

- il recente aggiornamento dei Key Concepts indica nella prima decade di gennaio l'inizio della migrazione prenuziale; i dati relativi alla fenologia della migrazione del tordo bottaccio ricavati dalla lettura dei tesserini venatori toscani, invece, indicano (vd. grafico seguente) un aumento dei capi abbattuti e della presenza relativa (Indice Cinegetico di Abbondanza) nell'ultima decade di gennaio, possibile indizio di un inizio della migrazione in Toscana nell'ultima decade di gennaio;



- l'Atlante Europeo delle Migrazioni fissa la data di inizio della migrazione prenuziale alla prima decade di gennaio, basandosi su 14 ricatture "northbound", cioè ricatture avvenute oltre 100 km a nord del punto di inanellamento nel mese di gennaio, e su un campione statistico complessivo per la regione "South Central" che ricomprende l'Italia formato da sole 42 ricatture; oltre a ciò l'Atlante, in modo del tutto strumentale, omette di riportare eventuali ricatture "southbound", che sicuramente sono presenti nel database EURING, poichè gennaio è un mese estremamente volubile per gli spostamenti climatici ed alimentari degli uccelli migratori;

- la mappa seguente, estratta dall'Atlante, mostra, inoltre, che l'Italia sia interessata solo in modo assai parziale da una supposta migrazione già dalla prima decade di gennaio:



- dalla mappa sopra riportata si può notare che le uniche zone ad essere interessate da migrazione nella prima decade di gennaio sono la Puglia, la Sardegna e una parte del centro Italia fra cui una parte della Toscana, mentre in Sicilia e nel resto del centro sud la migrazione parte dalla seconda decade di gennaio, il che appare abbastanza incongruente dimostra ulteriormente che la base e l'elaborazione statistica dell'Atlante è assolutamente insufficiente a fornire con certezza informazioni sui tempi di migrazione;
- per quanto sopra riportato è evidente che l'inizio del periodo di migrazione prenuziale prevalentemente indicato per l'Italia ricade nell'ultima decade di gennaio, per cui, considerando che la sovrapposizione di una decade è consentita dal paragrafo 2.7.2 della guida interpretativa, il prelievo venatorio può essere permesso fino al 31 gennaio senza pregiudizi per lo stato di conservazione della specie;
- in applicazione del principio di omogeneità si intende unificare la data di chiusura della caccia al 31 gennaio delle specie appartenenti alla famiglia dei turdidi.

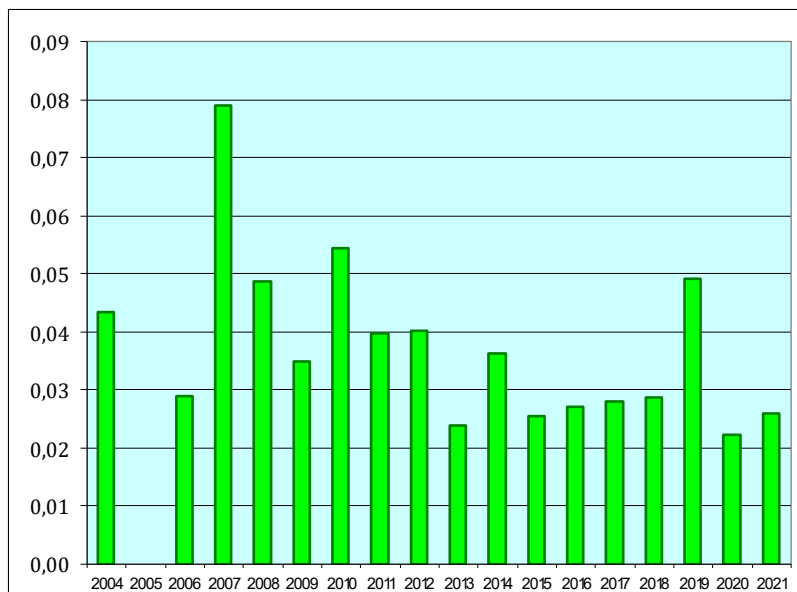
Tordo sassello (*Turdus iliacus*):

Si intende consentire il prelievo dal 1 ottobre 2023 al 31 gennaio 2024, in quanto:

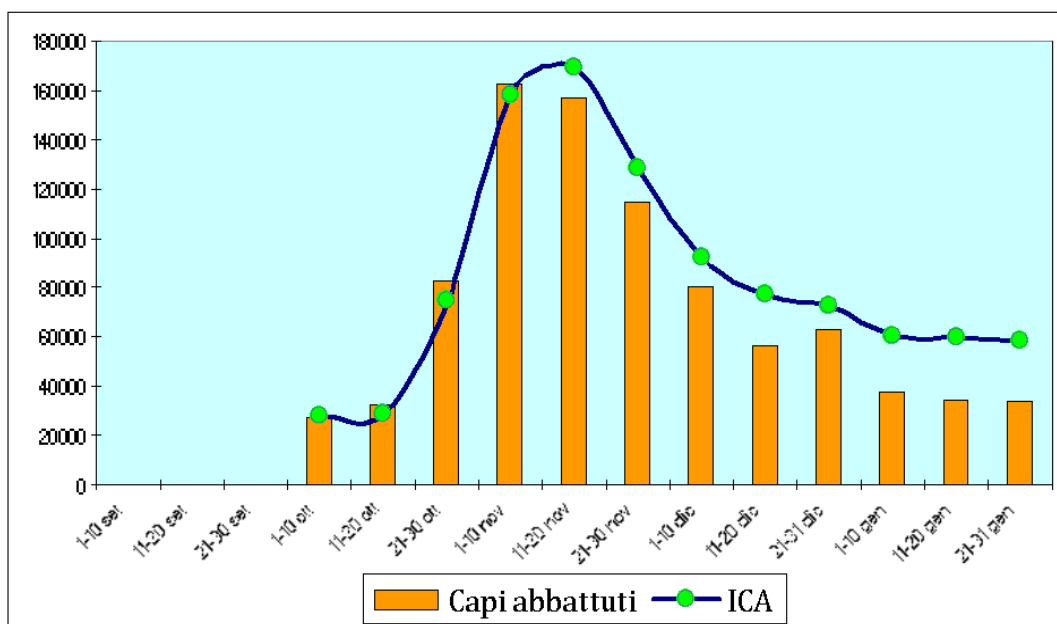
- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18) prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;
- la specie è stata recentemente riclassificata "*Least concern*" (risultava "Quasi minacciata") dall'International Union for Conservation of Nature, ovvero ricompresa nella categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- il numero di coppie nidificanti in Europa è stimato in 8.140.000 – 14.100.000 coppie, il prelievo medio in Toscana (vd. Tabella seguente) negli ultimi 25 anni è di 91.926 capi annui, pari allo **0,56%** del minimo dei soggetti riproduttori europei senza contare i soggetti dell'anno;

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Tordo s.	98883	72499	125638	105703	55231	198285	125079	64745	111593	89789	91412	49466	68571	36627	39292	45228	36808	59491	27551	34225

- i dati dei prelievi in Toscana, analizzati per una serie di 18 stagioni venatorie consecutive dal 2004/05 al 2021/22, dimostrano una diminuzione del prelievo rapportato al numero di giornate di caccia per ciascuna annata;



- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento “Key concepts” (30 agosto) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;
 - il recente aggiornamento dei Key Concepts indica nella seconda decade di gennaio l’inizio della migrazione prenuziale, mentre i dati relativi alla fenologia della migrazione del tordo sassello ricavati dalla lettura dei tesserini venatori toscani, indicano (vd. grafico seguente) una sostanziale stabilità del numero dei capi abbattuti e della presenza relativa (Indice Cinegetico di Abbondanza) nel mese di gennaio, probabile indice di assenza di migrazione in tale mese;



- l’Atlante Europeo delle Migrazioni fissa la data di inizio della migrazione prenuziale alla prima decade di gennaio, basandosi su 2 ricatture “northbound”, cioè ricatture avvenute oltre 100 km a nord del punto di inanellamento, nel mese di gennaio, e su un campione statistico complessivo per la regione “South Central” - che ricomprende l’Italia - formato da sole 6 ricatture; oltre a ciò

l'Atlante, in modo del tutto strumentale, omette di riportare eventuali ricatture "southbound", che sicuramente sono presenti nel database EURING, in quanto gennaio è un mese estremamente volubile per gli spostamenti climatici ed alimentari degli uccelli migratori;

- per quanto sopra riportato è evidente che l'inizio del periodo di migrazione prenuziale prevalentemente indicato per l'Italia ricade tra l'ultima decade di gennaio e le prime di febbraio; pertanto, pur volendo prendere, nella più conservativa delle ipotesi, a riferimento la terza decade di gennaio, la sovrapposizione di una decade è consentita dal paragrafo 2.7.2 della guida interpretativa e permette la fine del prelievo venatorio il 31 gennaio senza pregiudicare lo stato di conservazione della specie;

- in applicazione del principio di omogeneità si intende unificare la data di chiusura della caccia al 31 gennaio per le specie appartenenti alla famiglia dei turdidi.

Lepre comune (*Lepus europaeus*)

Si intende consentire il prelievo dal 17 settembre 2023 al 7 dicembre 2023, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18) prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 dicembre;

- la Lepre europea (*Lepus europaeus*) è considerata in generale una specie a basso rischio di estinzione ed è, pertanto, inserita nella categoria "Least Concern" della lista rossa IUCN;

- lo stato di conservazione della Lepre europea (*Lepus europaeus*) sul territorio regionale risente anche degli effetti della prassi gestionale, che è basata principalmente sullo stato delle popolazioni locali e sul ripopolamento artificiale effettuato in passato dalle province anche attraverso le Zone di ripopolamento e cattura esistenti;

- la posticipazione dell'apertura del prelievo venatorio alla specie Lepre europea (*Lepus europaeus*), come suggerito dall'ISPRA ai primi di ottobre per favorire il completamento del ciclo riproduttivo, ha scarso impatto su tale completamento in considerazione del fatto che nel bimestre settembre-ottobre (come si rileva dal grafico "Fenologia delle nascite nella lepre europea" incluso nel parere ISPRA del 28 maggio 2013 prot. 21930/T-A 11) si verificano meno del 5 per cento delle nascite;

- unificare l'inizio del prelievo alle due specie classiche di selvaggina stanziale, lepre e fagiano, con l'inizio della stagione venatoria consente una differenziazione dell'attività venatoria con conseguente ripartizione della stessa pressione su più specie;

- da ultimo occorre ricordare che le Regioni limitrofe, con le quali tradizionalmente esiste un mercato interscambio di cacciatori, prevedono per tale specie la data di apertura alla terza domenica di settembre, coincidente con l'apertura generale della caccia, per cui nella gestione pratica, qualora si prevedesse una apertura posticipata della caccia alla lepre nel territorio della Regione Toscana, si verificherebbe una maggiore pressione venatoria su detta specie dovuta allo spostamento dei cacciatori residenti nelle Regioni limitrofe.

Pernice rossa (*Alectoris rufa*)

Si intende consentire il prelievo dal 17 settembre al 30 novembre 2023, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18) prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 dicembre;

- la specie è classificata "Quasi minacciata" dall'International Union for Conservation of Nature;

- le popolazioni toscane sono fortemente influenzate dalle immissioni di soggetti di allevamento che modificano la presenza e la dinamica di popolazione in modo sostanziale;

- la Regione può determinare limitazioni relative ad aree e periodi di caccia, che non si applicano nelle aziende faunistiche venatorie nelle quali la Regione abbia approvato specifici piani di prelievo;

- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento Key concepts (20 agosto) è precedente rispetto alla data di apertura della caccia a tale specie;

- si intende stabilire un limite di prelievo stagionale di dieci capi.

Starna (*Perdix perdix*)

Si intende consentire il prelievo dal 17 settembre al 30 novembre 2023, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18) prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 dicembre;
- la specie è classificata "*Least concern*" dall'International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- le popolazioni toscane sono fortemente influenzate dalle immissioni di soggetti di allevamento che modificano la presenza e la dinamica di popolazione in modo sostanziale;
- la Regione può determinare limitazioni relative ad aree e periodi di caccia, che non si applicano nelle aziende faunistico venatorie nelle quali la Regione abbia approvato specifici piani di prelievo;
- la data di fine periodo di riproduzione e dipendenza indicata nel documento Key concepts è la 3° decade di settembre e la sovrapposizione di dieci giorni con il periodo di fine riproduzione e dipendenza, indicato nel documento Key concepts, è consentita dalla Guida interpretativa;
- si intende stabilire un limite di prelievo stagionale di cinque capi.

Fagiano (*Phasianus colchicus*)

Si intende consentire il prelievo dal 17 settembre al 31 dicembre 2023, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92, art. 18) prevede l'arco temporale terza domenica di settembre-31 gennaio;
- la specie è classificata "*Least concern*" dall'International Union for Conservation of Nature, ovvero la categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse;
- unificare l'inizio del prelievo alle due specie classiche di selvaggina stanziale, lepre e fagiano, con l'inizio della stagione venatoria consente una differenziazione dell'attività venatoria con conseguente ripartizione della stessa pressione venatoria su più specie;
- il prelievo venatorio di questa specie nel mese di dicembre risulta compatibile con il periodo di riproduzione indicato nel documento "Key concepts";
- le linee guida ISPRA per la stesura dei calendari venatori affermano che "*L'eventuale prolungamento della caccia al mese di gennaio risulta accettabile solo nelle unità territoriali di gestione (Aziende faunistico-venatorie, eventuali distretti nell'ambito degli ATC) che attuano il monitoraggio standardizzato della popolazione, la stima dell'incremento utile annuo, la stesura di un piano di prelievo commisurato alla dinamica della popolazione e l'adozione di meccanismi di controllo del prelievo che consentano il rispetto del piano programmato*", e che "*Nelle Aziende agro-turistico-venatorie esemplari immessi, in relazione con le finalità assegnate dalle norme vigenti deve essere ammesso nell'ambito dell'arco temporale massimo stabilito dalla legge n. 157/92, art. 18, comma 2*";
- le covate tardive devono essere considerate eccezioni rispetto al normale periodo riproduttivo primaverile ed in quanto tali devono considerarsi percentualmente poco significative; nel grafico dello studio riportato dall'Istituto nel parere a sostegno della propria tesi, non è desumibile per mancanza di dati né la percentuale delle varie classi né il valore assoluto dei capi ripartiti nei tre mesi rendendo impossibile una corretta valutazione e possibili elaborazioni di tesi che possano confutare e motivare scelte alternative;
- nelle Linee guida ISPRA per la stesura dei calendari venatori si evidenzia che il periodo di caccia compreso tra il 20 settembre ed il 31 dicembre risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento Key concepts (2° decade di settembre);
- la sovrapposizione di una decade con il periodo di riproduzione indicato nel documento Key concepts è permessa dal paragrafo 2.7.2 della guida interpretativa e pertanto l'inizio del prelievo può avvenire sin dalla seconda decade di settembre;
- da ultimo, occorre ricordare che le Regioni limitrofe, con le quali tradizionalmente esiste un mercato interscambio dei cacciatori, prevedono per tale specie la data di apertura alla terza domenica di settembre, coincidente con l'apertura generale della caccia, per cui nella gestione pratica, qualora si prevedesse una apertura posticipata della caccia al fagiano nel territorio della Regione Toscana, si

verificherebbe una maggiore pressione venatoria su detta specie dovuta allo spostamento dei cacciatori residenti nelle Regioni limitrofe.

Nelle Aziende faunistiche venatorie, nelle aziende agriturismo-venatorie la Regione può autorizzare il prelievo del fagiano nel mese di gennaio in presenza di specifici piani di prelievo.

Volpe (*Vulpes vulpes*)

Si intende consentire il prelievo dal 17 settembre 2023 al 31 gennaio 2024, in quanto:

- la normativa vigente (legge 157/92 art. 18) prevede l'arco temporale terza domenica di settembre al 31 gennaio;

- l'ISPRA nel documento: *“Sintesi dello stato di conservazione delle specie oggetto di prelievo venatorio ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157 e successive modificazioni”* relativamente alla specie nel paragrafo *“Problemi di conservazione connessi all'attività venatoria”* riporta che: *“I metodi di stima delle popolazioni sono ben conosciuti e standardizzabili, ma vengono applicati solo in relativamente poche realtà locali e sono finalizzati a modulare le attività di controllo numerico piuttosto che il prelievo venatorio. Il periodo di caccia attualmente previsto dalla normativa nazionale risulta accettabile sotto il profilo biologico e tecnico. Il prelievo venatorio risulta complessivamente modesto ed in generale non sembra in grado di incidere sulla dinamica delle popolazioni. Le attività di controllo della Volpe, condotte dagli enti gestori ai sensi dell'art. 19 della Legge n. 157/92, sono in grado di condizionare la consistenza e la dinamica delle popolazioni solo in casi limitati, ove si concentrano in maniera intensa e su aree di piccole dimensioni”*;

- è opportuno uniformare l'avvio del prelievo venatorio con le altre specie di piccola selvaggina stanziale.

Cinghiale (*Sus scrofa*)

Si intende consentire il prelievo in braccata nelle aree vocate dal 1 ottobre 2023 al 31 gennaio 2024, nel rispetto dell'arco temporale di tre mesi consecutivi previsto dall'art. 18 della legge 157/1992, eventualmente differenziati per ciascun Comprensorio e/o ATC, sulla base delle proposte da questi pervenute.

Nelle aree vocate di cui all'art. 6 bis, comma 2 lett. i) della l.r. 3/1994 poste in territorio a caccia programmata la caccia al cinghiale in braccata può essere consentita nei giorni di mercoledì, sabato, domenica e nei giorni festivi, purché non ricadenti nelle giornate di silenzio venatorio; ferme restando le tre giornate di caccia settimanali e le giornate di silenzio venatorio, per una migliore organizzazione del prelievo, gli ATC possono chiedere giorni diversi da destinare alla caccia in braccata al cinghiale.

Nelle aree non vocate la caccia in forma singola e con il metodo della girata è svolta dal 1° ottobre al 31 dicembre 2023.

Ai sensi di quanto previsto all'art. 74, comma 1, del DPGR n. 36/R/2022, è consentito agli ATC ed ai titolari degli istituti faunistici privati di attivare il prelievo selettivo sulla specie nelle aree vocate, nei periodi previsti dagli specifici piani annuali approvati dalla Giunta Regionale, previo parere Ispra.

5) Motivazioni e considerazioni particolari sulle proposte di calendario su singole specie o gruppi di specie

Il mantenimento dell'attuale data di chiusura generale della caccia al 31 gennaio appare accettabile in funzione della necessità di adottare tempi e modi di prelievo omogenei per le diverse specie, nell'ambito del gruppo degli Anatidi, poiché il disturbo originato dall'attività venatoria rappresenta un elemento critico per questi animali che hanno abitudini fortemente gregarie, formano stormi polispecifici e frequentano ambienti aperti. Da ciò l'opportunità di concentrare l'attività venatoria in maniera uniforme, nel periodo di più elevata tollerabilità per la maggior parte delle specie (*“Sintesi dello stato di conservazione delle specie oggetto di prelievo venatorio ai sensi della legge 11 febbraio 1992 n. 157 e successive modificazioni”*, a cura di Barbara Franzetti e Silvano Toso, gennaio 2009);

Non sono previste chiusure differenziate per il gruppo dei Turdidi (ad esclusione del merlo per il quale la chiusura è prevista per il 31 dicembre) per ridurre il rischio di confusione e di abbattimenti involontari di specie simili, come auspicato al paragrafo 2.6 della Guida interpretativa.

Pertanto, per tutte le motivazioni esplicitate nel presente documento si ritiene congruo stabilire la data del 30 gennaio per la chiusura della stagione di caccia per le specie tordo bottaccio, cesena, tordo sassello nonché per la specie beccaccia.

Relativamente a quanto disposto all'art. 18 comma 4 della Legge 157/92, si rappresenta che l'art. 4 della L.R. 20/2002 indica i limiti massimi di abbattimento per ciascuna specie per ciascuna giornata di caccia. Preso atto di quanto indicato nella nota prot. n. 0008600 del 17/04/2012 del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, avente ad oggetto: "*Stesura dei calendari venatori per la stagione 2012/2013*" con la quale il Ministero, nelle more dell'adozione di piani di gestione nazionali per le specie aventi uno stato di conservazione insoddisfacente, suggerisce alle Regioni per la stesura dei calendari venatori per l'anno 2012/2013, in un'ottica di mediazione temporanea e seguendo il principio di precauzione, di adottare, per alcune specie, carnieri prudenziali a carattere giornaliero e stagionale si ritiene opportuno fissare limiti di cerniere stagionali prudenziali, come suggerito dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, dalle Linee guida ISPRA per la stesura dei calendari venatori e secondo le indicazioni della Conferenza Stato-Regioni, per le seguenti specie:

- allodola: 20 capi per cacciatore, con un massimo di 5 capi al giorno;
- allodola: 100 capi per cacciatore, con un massimo di 20 capi al giorno, per tutti i cacciatori in possesso di almeno un richiamo vivo di allodola, regolarmente certificato come proveniente da allevamento o da impianti di cattura;
- codone e quaglia: 25 per specie e per cacciatore, con un massimo di 5 capi al giorno per specie;
- tortora: 15 capi per cacciatore, con un massimo di 5 capi al giorno. Utilizzo obbligatorio per chi effettua il prelievo della tortora della App TosCACCIA. Massimo contingente abbattibile sul territorio regionale: 5.000 capi;
- moretta: 20 capi per cacciatore;
- beccaccia: 20 capi per cacciatore con un massimo di 3 al giorno; fermi restando i limiti massimi stagionali, dal 1 gennaio al 31 gennaio 2024 il prelievo massimo autorizzato è comunque fissato in 6 capi complessivi per cacciatore;
- combattente e pernice rossa: 10 capi per specie e per cacciatore;
- starna: 5 capi per cacciatore;
- moriglione: 10 capi per cacciatore, con un massimo di due al giorno, e massimo contingente abbattibile sul territorio regionale di 420 capi, con utilizzo obbligatorio per chi effettua il prelievo del moriglione della App TosCACCIA.

Relativamente all'apertura anticipata della caccia, prevista per la specie Tortora (*Streptopelia turtur*), si evidenzia che la legge regionale 20/2002 sopra richiamata prevede, all'art. 8 che "*la Giunta regionale può consentire, nel rispetto del piano faunistico venatorio, nel primo giorno utile di settembre e nella domenica successiva la caccia da appostamento alle seguenti specie: tortora (Streptopelia turtur), colombaccio, merlo, gazza, ghiandaia, cornacchia grigia. La Giunta regionale può altresì consentire, nei laghi artificiali o altre superfici allagate artificialmente la caccia solo da appostamento fisso, all'alzavola, al germano reale e alla marzaiola. Nei giorni di apertura anticipata della caccia il prelievo giornaliero del colombaccio non può superare i cinque capi, del merlo da appostamento temporaneo non può superare i quattro capi e per i palmipedi non può superare i quattro capi complessivi. La Giunta regionale individua gli orari di caccia e i territori ove questa può essere svolta, nel rispetto dell'arco temporale di cui all'articolo 18 comma 2 della l. 157/1992.*"

Si rappresenta pertanto che l'eventuale apertura anticipata alla specie Tortora, sarà autorizzata e disciplinata con specifica Deliberazione successiva. Il rispetto dell'arco temporale di cui all'articolo 18 comma 2 della L. 157/1992 è comunque garantito anche in caso di apertura anticipata della caccia.